

Angelo



pag. 5

Beatificazione di Papa Paolo VI

pag. 12

Polivalente, inizio lavori

pag. 19

Youmore - botteghe creative

pag. 26

Sagra del Santellone

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Il risveglio alla verità del nostro essere in Dio
- 5 Ecclesia - I messaggi del Papa**
- 6 Paolo VI: una luce che brilla sulla vetta del monte**
Lettera alla diocesi per l'indizione di un "Anno montiniano"
- 9 Centro Pastorale Paolo VI - Gruppo Galilea**
- 10 Formazione genitori**
- 11 SPORT**
Domenica sportiva - Nuova stagione
- 12 PASTORALE GIOVANILE**
Polivalente: al via i lavori
Tutti al Tonale
Duecento... per iniziare
La Polonia, terra testimone di un grande Papa
Da Piano Terra per mari e monti... e anche oltre!
Pellegrinaggio da Santa Rita da Cascia
- 17 ALLE RADICI DELLE PAROLE**
Santità
- 18 FONDAZIONI CLARENSI**
Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi
Quasi Ombra
Fondazione Istituto Morcelliano
A Chiari dentro il Piano Giovani...
...e all'estero nell'Erasmus+!
- 20 CLARENSITÀ**
Cirillo, il campione
- 22 ASSOCIAZIONI CLARENSI**
ACLI
Rustico Belfione
Custodi del Creato
Mo.I.Ca.
- 26 FRAZIONI**
La sagra del Santellone tra devozione e tradizione
- 27 LA PAROLA ALLE SUORE**
Ha ancora senso la vita religiosa?
- 28 IN MEMORIA**
- 29 OFFERTE**
- 30 CALENDARIO PASTORALE**

In copertina

A pag. 10 continua l'approfondimento sui temi della famiglia. Paolo VI, che il 19 ottobre celebriamo Beato, l'ha vissuta e difesa strenuamente dalle derive del vizio egoista (che allora come oggi indossa il piacente costume della legge statale), confezionando l'abito dignitoso ed elegante cucito su sposi e genitori.

Non è questione di scegliere liberamente il tipo e il colore della stoffa: si tratta del filo, senza il quale si resta nudi e al freddo.

Giovanni Battista Montini, tra il padre Giorgio e la madre Giuditta (1906).

La foto, gentilmente fornita dal signor Lucio Bregoli, è tratta dal libro "Paolo VI - Una biografia" edizione Istituto Paolo VI, Brescia - Studium, Roma

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 8 - Ottobre 2014
Anno XXIV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli, Claudia Baresi

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Fa-
bio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Agnese Toni-
nelli, Suor Daniela Mazzoleni, Alessandro Gozzini, Fausto
Formenti

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 1 novembre

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di novembre si consegna entro il 13 ottobre
- L'incontro di redazione per progettare il numero di novembre si terrà il 6 ottobre



Il risveglio alla verità del nostro essere in Dio

Carissimi Clarensi, la festa della Vergine Maria del Santo Rosario, che apre in modo singolare il mese di ottobre, ci orienta quest'anno a Cristo Gesù proposto nel Vangelo della famiglia con la santità dei Papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e con la beatificazione di Papa Paolo VI. **Sorge forte il desiderio di favorire in noi il cuore nuovo e lo Spirito nuovo**, come dice il profeta Ezechiele: "Convertitevi e desistete da tutte le iniquità e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo" (Ez 18,30-31). L'aspirazione alla ricapitolazione di tutte le cose in Gesù Cristo, alla riconciliazione del mondo in Lui, **diventa meta, progetto, impegno** del nuovo

umanesimo, che tende a risvegliare ogni credente alla verità del proprio essere in Dio. La conversione è un tema fondamentale del messaggio cristiano e dell'insegnamento di Papa Montini, Paolo VI. La predicazione del Vangelo di Dio da parte di Gesù inizia con questa proclamazione: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,12). La prospettiva storica dell'impegno di fede e di verità del discepolo di Cristo affonda le radici nella conversione a Dio e nel pensare la verità di Dio rivelata in Cristo Signore e manifestata nello stile della sua obbedienza: "Ecco, io vengo a fare la tua volontà" (Ebr 10, 9).

I segni dei tempi

"Nello sforzo deciso per una conversione costan-

te, per una vita vissuta nell'amore evangelico, non possiamo non riconoscere che è la Chiesa stessa a mettersi in discussione, approfondendo la coscienza che essa ha di se stessa" (1ª enciclica di papa Paolo VI, "Ecclesiam suam", n. 13-14). Con sincerità ognuno di noi si interroga sul senso della nostra presenza e della nostra azione in questi momenti difficili e complicati di cambiamento, in questa impegnativa fase di ricerca e di sforzo, per non perdere il senso della vita e della dignità di ogni uomo nell'economia, nella cultura, nella politica, nell'azione sociale, nell'educazione.

La Chiesa, davanti a questa nuova strada da scegliere, non ha la pretesa di godere di posizioni di prestigio e di privilegio. Il popolo di Dio che vive e soffre in ogni parte del mondo intende dire a se stesso, per fedeltà al Signore, che desidera servire l'umanità e vuole quindi esaminare i segni dei tempi, per conoscere ciò che lo Spirito di Dio desidera dalla Chiesa. Solamente così "il popolo di Dio sarà, in questi giorni storici, un vessillo alzato per le nazioni" (cfr. *Lumen Gentium*, n. 1,8). Alla luce del Concilio Vaticano II possiamo vedere se abbiamo messo in pratica la sua idea centrale, profondamente cristiana, del servizio, e vogliamo comprendere fin dove debba condurci questo servizio all'uomo.

"La partecipazione al banchetto eucaristico è un invito a correggere le ingiuste disuguaglianze esistenti tra persone, gruppi sociali e popoli. Pertanto

alla comunicazione della ricchezza soprannaturale da parte di Cristo, Salvatore e nostro fratello, si accompagna la solidarietà, la distribuzione più giusta dei beni della terra tra i membri delle comunità umane" (LG n. 13). Per giungere a questo è necessario un cambiamento urgente e profondo, che non sostituisca una miseria con un'altra di diverso tipo (cfr. i barconi di migranti); un cambiamento che non instauri il rifiuto o addirittura l'odio là dove deve unicamente regnare la fraternità.

Abbiamo bisogno di un ordine nuovo, più umano e più cristiano, più eucaristico, aperto quindi all'accoglienza totale e sincera di fratelli bisognosi di tutto, di migranti e di profughi, di nomadi e stranieri. Questi desiderano trovare la porta aperta delle nostre case, ma soprattutto del nostro cuore e una stretta di mano sorridente e aperta per dare loro ciò di cui hanno bisogno.

Attento ascolto reciproco

Il nuovo umanesimo si fonda sull'accoglienza, sulla compassione e sulla condivisione, per realizzare e confermare tra noi tutti un **vincolo di amore**, che significa speranza, lotta, sogno che diventa realtà: servire una società in fase di trasformazione, che sappia portare tutti in ciascuno a partecipare alla stessa umanità redenta da Cristo e vissuta nella Chiesa. Ora il tempo è compiuto e presenta un annuncio: **"Le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove**. Tutto questo viene da Dio, che ha ri-

conciliato a sé il mondo in Cristo; vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio.” (2 Cor 5, 17 e 20). Il consenso a questa convinzione si esprime in un cambiamento di interesse: emerge e diventa cosciente quello per la comunione con Dio in Cristo che prepara il Regno; decresce quello per una esistenza autonoma, chiusa e insensibile a sé, all'umanità, a Dio. È un mutamento che concerne l'atteggiamento profondo dell'essere umano, la percezione e il riconoscimento della verità del legame, che vincola Dio all'uomo e questo a Lui. La conversione è il germe della comunione, del legame, dell'alleanza; dischiude la persona a un rapporto che investe l'esistenza in tensione e durata, la polarizza su quello che ne diventerà sempre più il nucleo centrale: **il desiderio di Dio, la nostalgia di Lui, l'attesa per Lui, la comunione piena con Lui.**

Quando questa comunione mette radice nel cuore, comincia a diventare la meta che vivifica affetti, aspirazioni, desideri, attese, trepidazione, speranza, timore e impegno. La persona si accoglie in un cammino che tende e porta verso la pienezza della gioia, la quale diventa il tesoro che abita il cuore che lo accoglie in sé. L'attento ascolto reciproco porta il nuovo umanesimo, cioè una nuova visione della persona e della società con dignità, rispetto e verità, a promuovere un serio e giusto impegno pubblico, il senso genuino delle istituzioni, la partecipazione

come forza propulsiva del bene comune, la democrazia dell'agire onesto e veritiero.

Il cammino dell'uomo

Di questo ha bisogno pure la nostra Città di Chiari: il superamento della frammentazione e delle divisioni, l'apprezzamento del cammino positivo, fecondo e generoso, vissuto dai vari gruppi, associazioni, fondazioni, istituzioni. Non ci siano visioni di ostacolo, di esclusioni o di cancellazioni, in quanto “il tempo dà sempre ragione a un bene compiuto”. Anche coloro che la pensano diversamente, possono essere costruttori del buono, del bello e del vero e diventare fautori e testimoni di una azione sociale positiva nella fase contestuale della sua realizzazione. L'opera di costruzione e di accompagnamento di una comunità civile e religiosa, come tutti sappiamo, non è terminata.

La storia poi non incomincia mai solo da noi, ma è un valore e una risorsa trovata che si vive in continuità insieme ad altri. Il lavoro finora compiuto rivela i suoi limiti, mette in evidenza nuove necessità, postula qualcosa di nuovo e grande, non esclude eventuali rischi. Il futuro richiede uno sforzo, un'audacia, un sacrificio che mettono tutti in uno stato di ansia profonda e di attenzione perspicace.

Siamo in un momento di riflessione totale. Ci invade, come un'ondata traboccante, l'inquietudine caratteristica del nostro tempo, di fronte alla quale tutti insieme ci possiamo unire per promuovere orientamenti nuovi, spiri-

tuali e morali, culturali ed economici, politici e sociali.

Là dove ci si trova

C'è una cosa che si può trovare in un unico luogo al mondo, è un grande tesoro, lo si può chiamare il compimento dell'esistenza. “E il luogo in cui si trova questo tesoro è il luogo in cui ci si trova”. La maggior parte di noi giunge solo in rari momenti alla piena coscienza del fatto che non abbiamo assaporato il compimento dell'esistenza personale, che la nostra vita non è partecipe dell'esistenza autentica, compiuta, che è vissuta per così dire ai margini dell'esistenza autentica. Eppure non cessiamo mai di avvertire la mancanza, ci sforziamo sempre, in un modo o nell'altro, di trovare da qualche parte quello che ci manca.

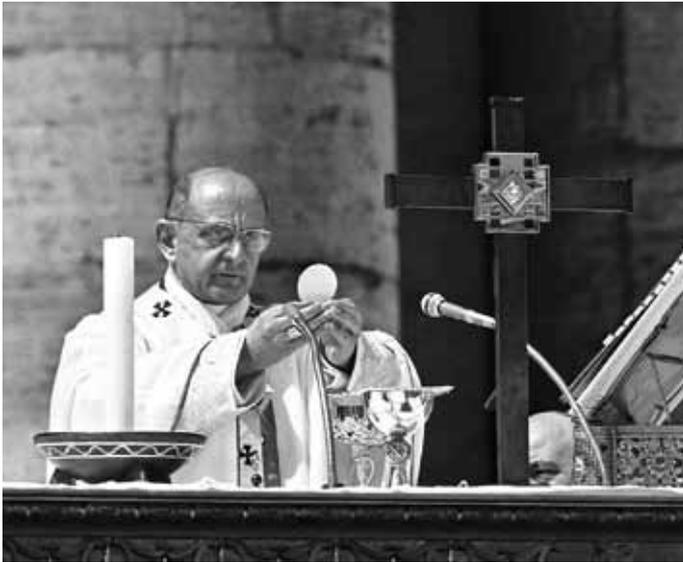
Da qualche parte, in una zona qualsiasi del mondo o dello spirito, ovunque, tranne là dove siamo, là dove siamo stati posti: **ma è proprio là, e da nessun'altra parte, che si trova il tesoro.** Nell'ambiente che avverto come il mio ambiente naturale, nella situazione che mi è toccata in sorte, in quella famiglia, che è la mia, in quella scuola che frequento, in quella comunità, in cui vivo, in quella società di cui faccio parte, in quello che mi capita giorno dopo giorno, in quello che la vita quotidiana mi richiede: proprio in questo risiede il mio compito essenziale, lì si trova il compimento dell'esistenza messo alla mia portata. È qui, nel luogo preciso in cui ci troviamo, che si tratta di far risplendere la luce della vita divina na-

scosta. È nella casa nostra che è sepolto il nostro tesoro: non lo dobbiamo cercare altrove. Nessun incontro con una persona o una cosa, che facciamo nel corso della nostra vita è privo di un significato segreto. Gli uomini con i quali viviamo o che incrociamo in ogni momento, gli animali che ci aiutano nel lavoro, il terreno che coltiviamo, i prodotti della natura che trasformiamo, gli attrezzi di cui ci serviamo, tutto racchiude un'essenza spirituale segreta che ha bisogno di noi per raggiungere la sua forma perfetta, il suo compimento. Dentro di noi e nel luogo in cui viviamo, troviamo la pienezza della vita e della gioia, l'autenticità dell'agire e dell'essere, l'aspirazione alla felicità e alla bontà, al dono di sé e alla dedizione generosa verso l'altro, l'apertura verso Dio e l'incontro meraviglioso con Lui.

Per questo si può affermare che è importante e necessario portare Dio nel mondo, perché così tutto sarà appagato. Ma allora ci si può chiedere: **come è possibile attirare Dio nel mondo?** Noi crediamo che la grazia di Dio consiste proprio in questo suo volersi lasciar conquistare dall'uomo, in questo suo consegnarsi, per così dire, a lui. Dio vuole entrare nel mondo che è suo, ma vuole farlo attraverso l'uomo: ecco il mistero della nostra esistenza che giunge alla sua pienezza in sé e da sé a Dio, che può abitare in noi.

Ciò che conta in ultima analisi: **lasciar entrare Dio nel luogo in cui si vive, in noi, nella vita personale, di famiglia e di comunità.**

don Rosario, prevosto



Ecco l'insegnamento di Papa Montini

(dal discorso ai pellegrini bresciani Basilica Vaticana, 22 giugno 2014)

Sarebbero tante le cose che vorrei dire e ricordare di questo grande Pontefice. Pensando a lui, mi limiterò a tre aspetti fondamentali che ci ha testimoniato e insegnato, lasciando che siano le sue appassionate parole ad illustrarli: l'amore a Cristo, l'amore alla Chiesa e l'amore all'uomo.

Queste tre parole sono atteggiamenti fondamentali, ma anche appassionati di Paolo VI.

Paolo VI ha saputo testimoniare, in anni difficili, la fede in Gesù Cristo. Risuona ancora, più viva che mai, la sua invocazione: «Tu ci sei necessario o Cristo!». Sì, Gesù è più che mai necessario all'uomo di oggi, al mondo di oggi, perché nei «deserti» della città secolare Lui ci parla di Dio, ci rivela il suo volto.

L'amore totale a Cristo emerge in tutta la vita di Montini. Un profondo amore a Cristo non per possederlo, ma per annunciarlo. Ricordiamo le sue appassionate parole a Manila: «Cristo! Sì, io

seno la necessità di annunciarlo, non posso tacerlo!... Egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito di ogni creatura, è il fondamento di ogni cosa. Egli è il maestro dell'umanità, è il Redentore». Queste parole appassionate sono parole grandi. Ma io vi confido una cosa: questo discorso a Manila, ma anche quello a Nazareth, sono stati per me una forza spirituale, mi hanno fatto tanto bene nella vita.

Il secondo punto: l'amore alla Chiesa, un amore appassionato, l'amore di tutta una vita, gioioso e sofferto. Paolo VI ha vissuto in pieno il travaglio della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II, le luci, le speranze, le tensioni. Ha amato la Chiesa e si è speso per lei senza riserve. Nel pensiero alla morte scriveva: «Vorrei abbracciarla, salutarla, amarla in ogni essere che la compone, in ogni Vescovo e Sacerdote che la assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la illustra».

Questo è il cuore di un vero Pastore, di un autentico cristiano, di un uomo capace di amare! Paolo VI aveva una visione ben chiara che la chiesa è una Madre che porta Cristo e porta a Cristo. Siamo veramente Chiesa unita a Cristo, per uscire e annunciarlo a tutti, anche e soprattutto a quelle che io chiamo le «periferie esistenziali», o siamo chiusi in noi stessi, nei nostri gruppi, nelle nostre piccole chiesuole? O amiamo la Chiesa grande, la Chiesa madre, la Chiesa che ci invia in missione e ci fa uscire da noi stessi?

Il terzo elemento: l'amore per l'uomo.

Nell'ultima sessione del Concilio Vaticano II, Paolo VI pronunciò un discorso che, a rileggerlo, colpisce ogni volta. In particolare là dove parla dell'attenzione del Concilio per l'uomo contemporaneo. E questo anche oggi ci dà luce, in questo mondo dove si nega l'uomo. Noi in questo tempo possiamo dire le stesse cose di Paolo VI: la Chiesa è l'ancella dell'uomo, la Chiesa crede in Cristo che è venuto nella carne e perciò serve l'uomo, ama l'uomo, crede nell'uomo. Questa è l'ispirazione del grande Paolo VI.

* * *

«La religione del Dio che si è fatto Uomo s'è incontrata con la religione - perché tale è - dell'uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? Uno scontro, una lotta, un anatema? Poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritua-

lità del Concilio».

Era il 7 dicembre 1965 quando Paolo VI, con una allocuzione memorabile, concludeva il Concilio Vaticano II come un'espressione di «simpatia immensa» nei confronti del mondo moderno.

E ora è significativo che, dopo le canonizzazioni di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, Papa Francesco porti un altro suo predecessore agli altari, ancora nel segno del Concilio.

Scriva Giovanni Maria Vian: «Senza Roncalli non avremmo avuto il Concilio, senza Montini non sarebbe stato ciò che è stato: la ricerca del consenso più ampio possibile, l'amicizia con il mondo moderno, la «simpatia immensa» che lo ha pervaso».

Ed ora Papa Francesco sta riprendendo il programma riformatore conciliare là dove lo aveva lasciato il Papa bresciano. Già alcuni gesti e motti di Papa Bergoglio si rifanno a quelli proposti per la prima volta da Paolo VI, che aveva donato la tiara ai poveri ed era sceso dalla sedia gestatoria.

Papa Francesco ha già deciso di scendere dall'Appartamento, di togliere la stola, gli ori, i rossi e i pizzi dal proprio abbigliamento. Nulla è lasciato al caso.

La data della beatificazione cade nell'anno del Sinodo sulla famiglia (fu proprio Paolo VI a istituire il Sinodo dei vescovi come una prosecuzione dell'esperienza conciliare), e ha seguito il viaggio di Papa Francesco in Terrasanta, a 50 anni da quello di Paolo VI. □

Paolo VI: una luce che brilla sulla vetta del monte

Il 6 agosto 1978, nella domenica in cui si celebrava la festa della Trasfigurazione del Signore, alle ore 21.40 nella residenza estiva di Castel Gandolfo, papa Paolo VI faceva ritorno alla casa del Padre. Così un mistico dell'Islam parla della morte di Paolo VI: «L'inviato di Dio è salito ogni giorno sul monte santo, ma ieri, festa del monte santo, Dio gli ha detto: non scendere più in mezzo agli uomini, ma resta quassù, nella luce, con me». Pochi giorni dopo la sua elezione a Sommo Pontefice, avvenuta il 21 giugno 1963, in un ritiro spirituale Paolo VI annotava: «La lucerna sopra il candelabro arde e si consuma da sola. Ma ha una funzione, quella di illuminare gli altri, tutti se può». E lui il Papa «esperto in umanità» fu veramente luce che brilla sulla vetta del monte e lo continua ad essere tuttora grazie al suo grande e sempre attuale insegnamento.

Il suo profondo amore per Cristo fu una costante che animò la sua ricca spiritualità e la sua sofferta ed impegnativa azione pastorale. Insegnava che si deve conoscere Gesù per viverlo e che si è sempre alunni di primo grado alla sua scuola. Aveva fatto suo il motto di sant'Ambrogio: «Cristo per noi è tutto».

La sua gioia, la sua pace profonda provenivano dalla Croce e dalla Risurrezione di Cristo. I problemi che lo assillavano e che gravavano sulle sue spalle, i problemi della Chiesa e del mondo, le sofferenze dei singoli e dell'umanità erano da lui affrontati con uno spiccato senso di responsabilità e del

dovere e sempre con conoscenza e lucidità coraggiose, con fede granitica, incrollabile, e alla luce della speranza cristiana.

Fu un uomo altamente contemplativo: la preghiera era come l'humus che rendeva fertile il terreno in cui cresceva la sua vita. Amò molto la Madre di Dio. Il 21 novembre 1964 - nel contesto del Concilio Ecumenico Vaticano II - proclamò Maria «Madre della Chiesa», suscitando il consenso dei Padri conciliari, i quali si alzarono in piedi spontaneamente facendo un prolungato applauso.

C'è un titolo con cui sia possibile tentare di esprimere il ruolo di Paolo VI nella storia della Chiesa?

Il Patriarca di Costantinopoli Atenagora, quando il 5 gennaio 1964 incontrò il Papa in Terrasanta, non esitò a definirlo «Paolo II», poiché ravvisava una fortissima affinità tra l'apostolo delle genti e Paolo VI. Riscoprendo poi il grande valore di Paolo VI, lo si potrebbe definire il «primo Papa moderno». E ancora:

«il Papa del dialogo»,
«il Papa del Concilio Vaticano II»,
«il Papa dell'ecumenismo»,
«il Papa pellegrino»,
«il Papa della civiltà dell'amore»,
«il Papa difensore della vita»,
«il Papa dei tempi futuri»,
«il Papa esperto in umanità»,
«il Papa della pace»,
«il Papa della gioia»,
«il Papa maestro e testimone»,
«il Papa innamorato di Cristo e della Chiesa».

Una persona che gli è stata

particolarmente vicina così sintetizza la vita di Paolo VI: «Posso affermare la sua caratteristica di essere sempre servitore. Servitore di Cristo e dell'uomo; servitore nel Concilio Ecumenico Vaticano II e nell'impegno della sua attuazione; servitore costante, audace e prudente dell'aggiornamento della Chiesa; servitore nei viaggi apostolici, nell'impegno per la pace, nella tensione ecumenica; servitore nella difesa della fede attraverso la solenne professione di fede nota come il "Credo di Paolo VI"; servitore nelle sue encicliche, nei suoi discorsi, in tutto il suo magistero; servitore umile, sempre disponibile e generoso nelle sue

opere di carità».

I suoi quindici anni di pontificato (1963-1978) furono però costellati di grandi sofferenze, contestazioni, critiche ed anche calunnie. Un pontificato che è stato spesso agonia nel Getsemani e che ha condotto l'uomo, il cristiano Giovanni Battista Montini a vivere il mistero della croce, conformandosi sempre di più a Cristo Crocefisso. Basti pensare all'attentato da lui subito il 27 novembre 1970 a Manila e all'uso del cilicio come pratica penitenziale. Non a caso poi Paolo VI ha istituito il rito della *Via Crucis* del Papa al Colosseo il venerdì santo ed ha introdotto la croce in mano al Papa durante la

Lettera alla diocesi per l'indizione di un "Anno montiniano" 19 ottobre 2014 - 8 dicembre 2015

Carissimi nel Signore, la beatificazione di Papa Paolo VI il prossimo 19 ottobre è motivo di gioia grande per la Chiesa bresciana; ma deve diventare anche l'occasione per riscoprire la figura di questo grande Papa e accogliere l'insegnamento che attraverso di lui il Signore vuole donarci. Non abbiamo la possibilità di fare molto in preparazione all'evento, che viene immediatamente dopo la pausa estiva. Ho pensato, perciò, di valorizzare il tempo che seguirà la beatificazione e di indire un "Anno Montiniano", che andrà dal 19 ottobre 2014 (data della beatificazione) all'8 dicembre 2015 (cinquantesimo di chiusura del Concilio) e che permetterà alla nostra diocesi di riflettere sulla figura del beato, sul suo insegnamento, sui va-

lori che hanno illuminato la sua esistenza e possono illuminare la nostra. Paolo VI è il Papa del Concilio. Se il Concilio è riuscito a giungere a termine assorbendo tensioni, creando ponti tra posizioni diverse, giungendo a conclusioni praticamente unanimi, lo si deve alla pazienza, alla lucidità, alla capacità di ascolto e di mediazione di questo grande Papa. Lo si deve, più in profondità, al suo amore senza riserve e senza condizioni nei confronti della Chiesa. Montini è cresciuto in un tempo nel quale la Chiesa "rinascere nel cuore degli uomini" e si prendeva coscienza sempre più chiaramente che essa, prima di essere istituzione, è mistero della presenza di Cristo nella storia; nella coscienza di fede di Mon-

liturgia. Gestì emblematici del suo sforzo di condurre la Chiesa ai piedi della Croce, là dove la Chiesa è nata. Non va poi dimenticato che Paolo VI, nel corso della sua ricca esperienza di Sacerdote-Vescovo-Papa, ha accettato con entusiasmo e coscienza critica il confronto con la cultura degli uomini del proprio tempo. È un «grande» in senso evangelico, che ha saputo incarnare in sé l'amore, la passione, il sacrificio di Gesù per il bene della Chiesa. Nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi* Paolo VI evidenziava una verità assai importante: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni

che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». Questa affermazione è forse il miglior commento che implicitamente Paolo VI fa della sua vita: maestro, ma soprattutto testimone. E testimone credibile perché non ha esitato a testimoniare Cristo fino all'effusione del sangue. Ecco allora l'immagine iniziale della lucerna che arde e si consuma da sola: è la più significativa, è la luce che ha sempre illuminato la personalità di Paolo VI. Così scrive nel suo Testamento: «Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiara; e perciò con umi-

le e serena fiducia. Avverto la verità che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e benedico il vincitore della morte per averne fugate le tenebre e svelata la luce. Dinnanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita [...]. Chiudo gli occhi su questa terra dolorosa, drammatica e magnifica». E nel *Pensiero alla morte*:

«E alla Chiesa, a cui tutto devo e che fu mia, che dirò? Le benedizioni di Dio siano sopra di te; abbi coscienza della tua natura e della tua missione; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa verso Cristo. Amen. Il Signore viene. Amen». La luce della lucerna, spentasi il 6 agosto 1978 nella festa della Trasfigurazione del Signore, ora è per sempre viva e risplendente in Gesù Risorto e diventa per tutti luminoso riflesso della gloria e della gioia che Dio dona ai suoi Santi.

don Antonio Lanzoni
Vicepostulatore della
Causa di Beatificazione
di Paolo VI

tini la Chiesa era davvero presente con un'immagine luminosa, positiva, senza ombre.

Nello stesso tempo Paolo VI è stato un ascoltatore attento del mondo, della cultura contemporanea nelle sue molteplici e complesse manifestazioni. Basta leggere la sua prima enciclica, la *Ecclesiam Suam*, per intuire il suo modo di accostare le persone, i problemi, le idee che si confrontano nell'arena del mondo d'oggi. La Missione popolare a Milano è stata un'altra espressione della sua volontà di far conoscere agli uomini il mistero di Dio con il massimo di chiarezza, convinto com'era che se Cristo fosse conosciuto, non potrebbe essere rifiutato.

Paolo VI ha immaginato e condotto il Concilio come una profonda riflessione della Chiesa su se stessa, nell'intento di permettere una riconciliazione sincera col mondo contemporaneo. La frattura tra fede

e vita era per lui la vera sfida da affrontare e superare, perché il messaggio evangelico potesse essere capito e, in vista di questo scopo, ha operato con coerenza e perseveranza. Dire che egli ha raggiunto il suo obiettivo non sarebbe corretto. Il 'mondo' (cioè la cultura contemporanea nelle sue espressioni più significative) non si è lasciato raggiungere così facilmente e spesso ha risposto all'attenzione e all'amore della Chiesa con l'indifferenza se non con l'aggressività. Ma proprio per questo il messaggio e la testimonianza di Papa Montini divengono ancora più significativi. In qualche modo Paolo VI ha trasmesso a noi il testimone, chiedendoci di continuare lealmente il suo impegno. Forse, però, l'aspetto più interessante e meno noto della vita di Papa Montini è stata la sua spiritualità. A chi ripercorre i suoi discorsi e ricorda i gesti che hanno accompagna-

to il suo ministero, appare chiaramente la limpidezza del cuore di questo grande Papa; le motivazioni semplici e dirette dei suoi comportamenti; la ricerca appassionata della testimonianza a Gesù; il disinteresse personale. In questo egli ha molto da insegnarci; possiamo diventare umilmente suoi alunni e cercare di apprendere da lui l'arte di amare Gesù Cristo e l'arte di amare con verità l'uomo; possiamo imparare lo zelo per l'annuncio del Vangelo e le vie per un dialogo sincero e fruttuoso. Per tutti questi motivi credo che la celebrazione di un "Anno Montiniano" ci possa aiutare a prendere coscienza di questa sfida e ad assumerci più decisamente le responsabilità che ci toccano.

Durante il prossimo "Anno Montiniano" cercheremo di valorizzare come Chiesa bresciana tutte le occasioni per comprendere meglio la spiritualità, l'azione,

la testimonianza di Paolo VI. Mentre benediciamo il Signore per quanto ha fatto attraverso il suo servo Giovanni Battista Montini - Paolo VI, Lo preghiamo perché doni alla nostra Chiesa la forza di una testimonianza forte, luminosa e intelligente.

Potremo allora sentire attuali ancora oggi le parole rivolte da Paolo VI ai Bresciani: "Identificando nella posizione geografica e nella storia in cui Dio ha collocato la nostra Brescia, la missione assegnatale per il tempo presente, sappiate tenervi fede [...], in modo tale che non solo voi potete avere la soddisfazione di avere un Papa per concittadino, ma a maggior ragione questo Papa è grato a Dio e riconoscente a voi d'essere Bresciano". Tutti vi benedico *In nomine Domini*.

† **Luciano Monari - Vescovo**
Brescia, 6 agosto 2014
36° anniversario della
morte di Paolo VI

Preghiera per la beatificazione di Papa Paolo VI

Dio grande, ricco di bontà e di sapienza, Tu hai voluto lasciare un'impronta profonda del tuo Spirito nella vita del beato Giovanni Battista Montini, papa Paolo VI. Attraverso la testimonianza della famiglia hai posto in lui il seme prezioso della fede e, nei diversi eventi della vita, lo hai fatto crescere verso un amore personale verso Gesù e verso un servizio senza riserve alla Chiesa.

Gli hai dato un'intelligenza chiara, capace di apprezzare la bellezza e di cogliere le ambiguità del mondo contemporaneo; e nello stesso tempo, gli hai messo in cuore una passione viva per il vangelo e il desiderio instancabile di comunicarlo agli uomini d'oggi.

Noi ti ringraziamo per il dono che in questo modo hai fatto alla tua Chiesa e Ti preghiamo: metti dentro di noi un amore integro, senza riserve per Gesù, che hai mandato per noi e per la nostra salvezza. Fa' che sappiamo custodire nel cuore tutte le sue parole, arricchire la nostra immaginazione con la memoria delle sue azioni, portare insieme a lui la croce quotidiana del nostro dovere. Che il nostro cuore sia riempito dall'amore di Gesù e non trovi riposo se non in Lui.

Donaci un amore incondizionato verso la Chiesa.

Fa' che riconosciamo in essa la presenza attiva del tuo Figlio e la guida dello Spirito; che non ci lasciamo scandalizzare dai limiti nostri e degli altri, ma che sappiamo vedere in Lei la sposa "tutta gloriosa, senza macchia né ruga", fatta tale dal sacrificio di Gesù.

Donaci infine, un amore grande per tutti gli uomini: l'ammirazione sincera per le conquiste del pensiero e del lavoro umano; la condivisione delle gioie e delle sofferenze di tutti; la partecipazione attiva e consapevole alla costruzione del mondo futuro. Fa' che non confondiamo l'amore per il mondo con l'accettazione della mondanità o la giustificazione del peccato; che il nostro amore sia fondato sulla verità e sulla fedeltà al vangelo.

La memoria di Paolo VI sia per noi modello e stimolo; la sua intercessione sorgente di fiducia e di energia spirituale sempre nuova.

Amen.

Anniversari di matrimonio

70 anni

Battista Begni e Giacomina (Nini) Salvoni festeggiano 70 anni di matrimonio con i figli Anna, Tina, Armida, Amedeo, Franca e Silvano con le proprie famiglie e tutti i parenti, ringraziando Dio per le tante grazie ricevute.

Un pensiero particolare ai fratelli e alle sorelle con le rispettive famiglie e un caro ricordo ai fratelli e sorelle defunti.

Un ringraziamento a Monsignor Prevosto per l'assistenza spirituale, e alla cara Emilia che tutte le domeniche porta la Santa Comunione.



60 anni

"Era il 9 ottobre 1954, il giorno del vostro matrimonio. E quindi per voi, Francesco Libretti e Palmira Faglia, quest'an-

no ricorre il 60 di matrimonio: tutti i familiari si uniscono intorno a voi per festeggiarvi e farvi tantissimi auguri".



Centro Pastorale Paolo VI

Anno pastorale 2014-2015

GRUPPO GALILEA

Il Gruppo Galilea è un'opportunità di cammino di chiesa per coloro che vivono situazioni familiari difficili o irregolari (es. divorziati-risposati).

La comunità cristiana sa di non poter lasciare soli questi fratelli e per questo si viene ad offrire uno spazio adeguato e confortevole, in un luogo centrale e sufficientemente discreto. Il Centro pastorale Paolo VI è un'oasi di vita ed attività ecclesiale, capace di respirare con i polmoni di tutta la diocesi, uscendo così dagli stretti confini parrocchiali.

Tutti i fedeli sono penitenti e ciascuno percorre il proprio pellegrinaggio terreno sempre dietro la croce. In questa prospettiva di visione ampia, anche quegli sposi cristiani segnati da ferite indelebili possono sentirsi ancora chiesa e continuare a chiedere la grazia del Signore.

In concreto, la proposta si articola in incontri mensili, strutturati attorno alla Parola di Dio, con ampi spazi di ascolto - riflessione - condivisione.

È un percorso di fede, in sostanza, che tiene sempre ferma l'attenzione sul non isolarsi dalle comunità locali e nel partecipare il più possibile alla vita della chiesa tutta. Ascolto della Parola di Dio, vita di carità e di aggregazione, cammino penitenziale, sono i capisaldi del Gruppo Galilea.

Gli incontri si tengono con un calendario annuale, presso il Centro Pastorale "Paolo VI", (via Gezio Calini, 30 - Brescia) un sabato al mese, **dalle ore 17.00 alle ore 19.00**. (11 ottobre, 8 novembre, 6 dicembre, 10 gennaio 2015, 7 febbraio, 7 marzo, 11 aprile, 9 maggio, 6 giugno). Guida e accompagnatore del Gruppo è don Giorgio Comini, direttore dell'Ufficio per la Famiglia diocesano.

Il saluto del nostro vescovo

"Miei cari figli, sorelle e fratelli in Cristo, pace e bene voi e ai vostri familiari. La vita di tutti noi è come un pellegrinaggio pieno di gioie e di do-

lori, con un sicuro compagno di viaggio e verso la pienezza di comunione con Dio. Non siamo soli, ma la fatica rimane. Conosco i momenti difficili e spesso dolorosi che state vivendo: vi sono vicino e vi esorto a camminare nella vita cristiana, secondo le possibilità che la Chiesa abbondantemente vi mette a disposizione ogni giorno. Mi rendo conto, però che sono ancora tante le domande che restano inevase e non trovano una risposta che vi soddisfa.

Si rende necessario anche un qualche percorso specifico mirato per le singole situazioni personali e familiari. Per queste ragioni le diocesi di Lombardia si vogliono dotare di un ulteriore strumento comunicativo, agile e sicuro. Verità e accoglienza fraterna sono le note che lo contraddistinguono; vi auguro che siano anche i vostri passi nel sentiero di santità, comune a tutto il popolo di Dio".

Il Vescovo
+ Luciano Monari

Altri luoghi di ritrovo

• Montichiari

Rupis Mariae, Centro Volontari della Sofferenza,

via Matteotti, 6 - Montichiari (Bs)
tel. 030/9961238

Ogni terzo sabato del mese dalle ore 16.00 alle ore 18.00

• Sellero - Chiesa parrocchiale

(tel. 339 3900611)

Ogni secondo giovedì del mese dalle ore 20.15 alle ore 22.

Per incontri personali

• Ufficio Famiglia diocesi di Brescia,

via Trieste, 13 - Brescia
tel. 030.3722234

famiglia@diocesi.brescia.it

• Consultorio diocesano,

Via Schivardi, 58 - Brescia
tel. 030.396613

(anche per "consulenza canonica" in vista di un'eventuale causa di nullità)

consultoriadiocesano@consultoriodiocesano.brescia.it

• Consultorio inter-parrocchiale

Giuseppe Tovini, Breno
tel. 0364.327990

referente don Mario Bonomi

• Parrocchia di San Lorenzo in Novagli

piazza don Bruno Melchiorri, 6
tel. 030.99 81 904

referente don Fabio Marini
marini.fa@libero.it □

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di ottobre: "Preghiamo per la pace mondiale"

In molte occasioni il Santo Padre si è rivolto ai fedeli, esortando a pregare Dio, affinché ritorni la pace nel mondo. Infatti, gli avvenimenti di terrorismo e di fanatismo che causano gravi situazioni di pericolo e di morte tra i civili innocenti, magari "colpevoli" di essere cristiani o di opinione diversa, rischiano di trascinare il mondo in conflitti generali.

Fanno ricordare molte cause delle due grandi guerre del secolo scorso. Il Papa ha fatto incontrare i Capi delle nazioni, israeliani e palestinesi, che sono in conflitto in Medio Oriente e si spera che venga dato il giusto valore agli accordi diplomatici. La Comunità di Sant'E-

gidio ha effettuato, in settembre, una riunione a Bruxelles con i rappresentanti di tutte le confessioni religiose.

Da ogni parte si preghi perché non si debba ricominciare con bombardamenti e uccisioni per fermare il fanatismo. C'è da considerare che molti giovani, che sono andati ad arruolarsi tra le fila dei terroristi islamici, non hanno conosciuto personalmente gli orrori dell'ultima guerra. Dovremmo anche imparare che non esiste nessuna guerra santa.

Preghiamo dunque per la pace in Ucraina, in Palestina, in Iraq e in molte regioni africane.

Ida Ambrosiani

Formazione genitori

Famiglia o famiglie? La famiglia è una sola o ci possono essere più tipi di famiglie?

(prima parte)

Il secondo degli incontri dedicato alla formazione dei genitori, tenutosi al Cg2000 domenica 8 giugno, ci ha portato ad approfondire la questione dei diversi tipi di famiglia che si vanno delineando in questi ultimi tempi, e se sia lecito o meno chiamare *famiglia* tutti i tipi di unioni o solo l'unione tra uomo e donna sancita da un matrimonio. Il relatore, che ci ha guidato in questa riflessione è stato il prof. Giuseppe Mari, docente di pedagogia all'Università del Sacro Cuore di Milano, una persona di vasta cultura e un cristiano appassionato, che ha catturato la nostra attenzione per quasi due ore attraverso un lungo discorso intessuto di riferimenti storici e socio-culturali, alleggerito anche da qualche opinione personale e piccoli aneddoti riferiti alla sua professione. l'invito per tutti è quello di ascoltare per intero la registrazione dell'incontro scaricandolo dal sito della parrocchia di chiari www.parcocchiadi-chiari.org nella sezione "Radio Claronda in MP3". Di seguito trovate comunque una rielaborazione generale del discorso fatto dal professore divisa in alcuni punti chiave.

1. Articolo 29, il grande assente.

Qualche anno fa si sono celebrati i festeggiamenti per i 150 anni della costituzione. Alcuni attori hanno inscenato spettacoli basati sulla lettura degli articoli della costituzione stessa. Ebbene, nessuno di questi ha letto

l'articolo 29 e cioè che "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio". Quindi i casi sono due: o i padri costituenti hanno preso un abbaglio e hanno detto una cosa che non c'entrava niente con tutto il resto scritto nella Costituzione oppure siamo noi che dopo tanti anni non riusciamo più a riconoscere il nesso strettissimo che unisce la famiglia e il matrimonio con tutto l'impianto costituzionale.

2. Un plurale che stona

Il titolo dell'incontro è "famiglia" o "famiglie"? Cominciare a volgere al plurale la parola è il sintomo di un problema; perché quando si comincia a dire che una cosa è tutto, quella cosa in realtà diventa niente, nel senso che una cosa è riconoscibile soltanto in quanto è distinguibile dal resto. È chiaro che sono possibili molti tipi di aggregazione, evidentemente, però, i padri costituenti hanno voluto dirci che c'è una differenza specifica tra l'aggregazione che si costituisce sul matrimonio e quella che si costituisce senza di esso perché, con il matrimonio, il vincolo da privato diventa pubblico e socialmente riconosciuto.

3. Differenza tra matrimonio e convivenza.

Può sembrare una differenza di poco conto, perché tutti noi che siamo adulti sappiamo perfettamente che nella convivenza e nel matrimonio si fan le stesse cose, ma con il matrimonio



l'unione passa da "privata" a "pubblica". Non stiamo parlando del matrimonio come sacramento, che introduce nell'amore di Dio, ma dell'Istituto pubblico, come riconoscimento all'interno della società del rapporto privato. C'è un valore aggiunto quindi nel matrimonio civile rispetto alla convivenza? Sì, e consiste nel fatto che un uomo ed una donna dichiarano "vogliamo che la nostra unione, da privata, diventi pubblica. Cioè da un'unione che riguarda soltanto noi, diventi un'unione che riguarda anche gli altri e in questo senso noi ci poniamo a servizio della comunità attraverso la coppia che costituiamo e dalla comunità ci aspettiamo un servizio specifico a noi come coppia sposata."

4. Single è meglio?

Complice l'ultimo trentennio di formidabile sviluppo economico della nostra società che ci ha portato al 2000, facciamo un po' fatica a capire a rispondere a questa domanda. A poco a poco ci si è abituati a ragionare soltanto in termini privati ed individualistici;

ci siamo fondamentalmente illusi di poter bastare a noi stessi. Già una quindicina di anni fa sui giornali è comparsa la notizia secondo la quale, anche a Milano, i residenti *single* hanno superato le famiglie composte da più di un componente. Se abbiamo però buona memoria, ricorderemo che questa notizia non è stata presentata come un dato di cui preoccuparsi, ma come un dato di cui gioire, perché ci portava al livello delle grandi metropoli internazionali (New York, Londra, Parigi...). La gioia stava nel fatto che un numero elevato di persone sapevano badare a loro stesse senza la necessità di aggregarsi con vincoli di unione. Il tutto interpretandolo come grande passo avanti nel cammino del progresso sociale, la vittoria insomma dell'individualismo. Oggi, complice anche il periodo di crisi che stiamo attraversando, ci stiamo accorgendo che anche i *single* da soli rischiamo di non farcela. Potremmo definirlo l'unico aspetto positivo della crisi, quello di svegliarci rispetto all'illusione di poter vivere come

puri individui. In questo contesto ci rendiamo conto che non è valore soltanto il privato ma è valore anche il pubblico, cioè è valore anche il riconoscimento di ciò che è comune e non soltanto di ciò che appartiene all'individuo.

5. Divorzio in 24 ore

È passata in discussione in questo ultimo periodo la legge sul *divorzio breve*, cioè la riduzione da tre anni di separazione a sei mesi, in presenza di alcuni requisiti per poter ottenere il divorzio. Ma a questo punto è lecito chiedersi: perché non chiudere tutto in 24 ore? Forse che quando due persone arrivano a un tale tasso di conflittualità da introdurre il percorso che conduce al divorzio, fa differenza che ci siano ventiquattro ore piuttosto che sei mesi di attesa per arrivare a concludere il tutto? Perché siamo così attaccati al matrimonio civile, se è un'unione che può essere risolta in maniera così facile? Perché non possiamo cancellarla? Le cose non vengono mai fatte a caso, il significato dei tre anni di separazione, previsti per ottenere il divorzio, era di tipo simbolico. Prevedere tre anni di separazione prima della rottura matrimoniale definitiva significa, sul piano simbolico, fare di tutto per non dividersi, perché anche sociologicamente è stato dato un valore aggiunto all'impegno privato che per la società è diventato pubblico. La famiglia deve avere un trattamento di favore rispetto a qualsiasi altra unione; se liquidiamo il valore del pubblico che anche il matrimonio civile ha, tutto si sbriciola le nostre società diventano semplicemente mucchi di individui. □

Domenica sportiva

“Guarda, prova e partecipa” è stato lo slogan di presentazione della manifestazione “Domenica sportiva” che si è svolta nel centro di Chiari domenica 14 settembre. Lungo le vie e nelle piazze del centro si è potuto assistere alle esibizioni dei gruppi che praticano le più diverse discipline sportive. La singolarità della manifestazione è stata rappresentata dalla possibilità di partecipare, a scelta, alle attività proposte. Dal calcio alla pallavolo, dal basket all'atletica, alla danza, all'arrampicata. Sono stati proposti anche il badminton, il karate e molte altre discipline meno conosciute, ma comunque praticate da molti clarensi. Infatti, passando per le vie, non sono mancate le sorprese. Ci sono proposte di attività sportive ormai conosciute da tutti: l'atletica, il basket, la pallavolo, il badminton, il

karate, per non dire del calcio, ormai da noi sono noti e praticati. Ma chi sapeva delle discipline orientali o della scuola di sub? Conosciamo anche la sezione locale degli arbitri di calcio, che è una delle più stimate a livello nazionale? È stata insomma un'occasione per conoscere quante opportunità possano essere offerte nella nostra comunità dal mondo sportivo. Nel tragitto per le vie e le piazzette del centro si sono visti coinvolti, nelle varie dimostrazioni, molti bambini e ragazzi, ma anche persone adulte. La giornata merita un giudizio positivo proprio per aver superato l'aspetto semplicemente dimostrativo creando in più coinvolgimento e partecipazione. La manifestazione è stata organizzata dall'amministrazione comunale e patrocinata da provincia e regione.

Nuova stagione

Ma sì, altro da dire ci sarebbe, visto che stanno iniziando i campionati a squadre. Sembra però presto per avanzare previsioni. Che si può dire? La Young Boys Chiari ha già esordito nella seconda categoria di calcio. Durante l'estate ha cercato di bene attrezzarsi per essere all'altezza dei nuovi impegni. Le prime prestazioni, tra campionato e Coppa Lombardia lasciano intendere che la formazione non potrà ripetere il percorso trionfale dello scorso anno, in terza, ma l'obiettivo di rimanere in seconda categoria è raggiungibile. Tra poco riprenderà anche il campionato di basket di serie D. Il Basket Chiari si pre-

senta con tante novità che riguardano sia la guida tecnica che la formazione. Anche questa società ha trascorso un'estate operosa alla ricerca di una rosa che le consenta, per lo meno, un campionato tranquillo. Ma potrebbero esserci prospettive più alte. Ci sono stati lavori in corso anche per la Pallavolo. La squadra della Bipack Chiari ripartirà dal torneo femminile di serie D con qualche tranquillità in più. Ma la pallavolo sta lavorando anche per riavviare il settore maschile e va ricordato che proprio questo ha riservato, per molti anni, grandi soddisfazioni. Vale la pena di riprendere il lavoro. □

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pizza Zanardelli, 2
328 1416742 -
030/7000667

don Stefano Almici

Pizza Zanardelli, 2
340 3111363

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

don Serafino Festa

Pizza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

CENTRALINO CG2000

030/5236311

don Piergiorgio Placci

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Giuseppe Zucchelli

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1
340 5638014 -
030/7000959

CENTRALINO

CURAZIA S. BERNARDINO
030/7006811

Polivalente: al via i lavori

Dopo il parere positivo espresso quasi un anno fa dai Consigli Pastoral Parrocchiali clarensi e il successivo parere preventivo del Collegio Consultori diocesano, la Diocesi di Brescia e gli Uffici di Curia competenti hanno espresso unanimi il loro parere: il progetto della struttura Polivalente proposto dalla Fondazione Istituto Morcelliano sulla superficie dell'Oratorio di via Tagliata diventa realtà.

25 luglio 2014

Il progetto definitivo è stato presentato in loco alla Commissione Oratori, che ha dimostrato di apprezzare le scelte tecniche architettoniche effettuate, in particolar modo l'attenzione rivolta al risparmio energetico, la sicurezza antincendio, il comfort acustico, l'ottimizzazione e la flessibilità degli spazi che compongono un edificio destinato a dare risposta alle più svariate realtà della comunità clarensi. In seguito a questo incon-

tro sono state apportate alcune piccole modifiche alla distribuzione planimetrica, recependo il suggerimento della Commissione di posizionare un camerino nella zona immediatamente accessibile dal palcoscenico, in modo da ridurre al minimo il tempo di accesso alla scena durante le rappresentazioni teatrali.

16 settembre 2014

Il Collegio Consultori approva il progetto e dà il via libera alla firma della Convenzione tra la Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita e la Fondazione Istituto Morcelliano.

La Convenzione, predisposta dai rispettivi legali insieme al notaio Barzellotti di Brescia, sottolinea come la Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita possa svolgere "nella nuova struttura, gratuitamente, le attività che riterrà opportune, recependo la Fondazione Istituto Morcelliano nelle linee guida della propria attività, il progetto educativo della Parrocchia".

19 settembre 2014

Il Consiglio Affari Economici Diocesano fa proprio il via libera del Collegio Consultori entrando nel merito della sostenibilità economico/finanziaria dell'accordo, concedendo per trent'anni alla Fondazione l'usufrutto gratuito del diritto di superficie.

Nella relazione tecnica si sottolinea la riduzione drastica dei volumi rispetto al progetto originario:

«Il comparto edificatorio originale, assoggettato a *Piano Attuativo* approvato con DCC n.29 del 14.04.1997 e convenzionato in data 28.10.1997 Notaio Tufano Rep. N.49160 - Racc. n.3740, prevedeva una volumetria complessiva di mc 34.540,51 a fronte di una cessione al Comune di Chiari di mq 1.005 e all'asservimento ad uso pubblico di mq 2.145 di aree a parcheggio. Ad oggi, della volumetria prevista dal suddetto *Piano Attuativo*, sono stati realizzati mc 14.924,73, con una volumetria residua pari a mc 19.615,78.

Negli anni, la distribuzione planimetrica delle opere di urbanizzazione previste dal *Piano Attuativo* approvato ha subito alcune modifiche, che hanno portato alla definizione attuale. Le modifiche non hanno inciso sul dimensionamento globale degli interventi e non hanno diminuito la dotazione di aree per servizi pubblici o di interesse pubblico o generale previste».

Inoltre si mettono a fuoco le caratteristiche dell'intervento nelle sue varie parti:

«Il **progetto** prevede il completamento del comparto con l'edificazione di un edificio Polivalente e uno spazio per la ristorazione e per la cucina, oltre alla demolizione della tribuna esistente nell'area ovest e la realizzazione di una strada interna che colleghi via Tagliata con via Roccafranca a sud di tutta la struttura (che servirà a garantire le operazioni di carico/scarico dei mezzi di rifornimento, l'accesso al deposito e alla scena dell'edificio polivalente, l'accesso ai mezzi di soccorso e antincendio e un parcheggio pertinenziale di servizio).

L'edificio Polivalente, che si viene a posizionare ad ovest del fabbricato principale esistente, ove ora si trova il campo da calcio in sintetico (oggi in cattivo stato di conservazione), si configura come un volume principale di altezza utile pari a ml 7.00, dotato di palcoscenico, attorno al quale si sviluppano gli spazi dedicati agli spogliatoi/camerini, depositi, locali tecnici, servizi. La **platea**, con superficie utile di circa 550 mq, può ospitare circa 450 posti a sedere, e all'occorrenza può venire utilizzata per attività ricreative, ginniche, sportive.

Il **palcoscenico fisso**, di circa 200 mq, è sopraelevato rispetto alla platea di m 1.00 ed è accessibile direttamente dall'esterno grazie ad un portone di m 4.00 x 4.50 previsto per il carico/scarico dell'eventuale materiale scenico. Dall'atrio di ingresso del pubblico, sul lato nord, si accede al piano primo dove è collocata la **sala audio**, che ospiterà l'impianto sonoro e la gestio-



ne degli impianti di scena. Tutti i locali saranno trattati con adeguati materiali fonoassorbenti in grado di offrire il massimo comfort acustico interno ed il rispetto della normativa vigente sulle emissioni sonore nell'ambiente circostante.

La scelta dei materiali di finitura dell'edificio tiene conto degli aspetti funzionali, acustici, di comfort ed efficienza energetica, manutentivi e di coerenza e integrazione con l'esistente.

In **esterno** il volume si articola in due zone ben identificabili; lo spazio della scena rivestito con lamiera imbrunite effetto "corten" e la parte degli eventi sportivi o della platea, nel caso degli spettacoli, che si differenzia per il trattamento superficiale dei tre lati alternando l'utilizzo di lamiera con effetto di "rame ossidato verde", la vetrata che sottolinea l'ingresso e la parte neutra intonacata che fa da fondale all'area sportiva.

Internamente la pavimentazione della platea sarà in legno listellare di tipo industriale, particolarmente adatto al tipo di uso polifunzionale, mentre il palco sarà sempre ligneo ma con caratteristiche specifiche per il tipo di funzione.

Le pareti saranno realizzate con pannellature sandwich aventi anche funzione acustica e il soffitto lascerà in vista la struttura in travi di legno lamellare con le campiture rivestire da materiale fonoassorbente.

L'interno del volume del palcoscenico verrà "nascosto" e schermato da una colorazione scura pensata per essere il fondale ideale

per ogni tipo di manifestazione e/o scenografia.

L'area della ristorazione avrà pavimento in gres porcellanato, le pareti intonacate o rivestite in legno così come il soffitto.

La zona degli spogliatoi e dei magazzini avrà finiture adeguate quali pavimenti in gres porcellanato, rivestimenti ceramici e soffitto in legno di compensato marino adatto ad ambienti umidi.

In esterno la piazza delimitata dall'edificio esistente e dal nuovo fabbricato e lo spazio antistante l'ingresso avranno una pavimentazione policroma a grandi quadri realizzata con lastre di calcestruzzo e masselli autobloccanti drenanti.

L'area esterna agli spogliatoi sarà in calcestruzzo con finitura antisdruc-ciolo».

Gran merito va attribuito alla Commissione dell'Oratorio clarense che, in particolare nel corso dell'ultimo anno, ha tradotto ulteriormente i bisogni e le esigenze dei giovani e delle famiglie in scelte strutturali equilibrate e innovative.

Per i primi di ottobre si attende il *Permesso di Costruire* depositato in Comune il 2 agosto, così da dare immediatamente il via ai lavori con l'obiettivo, condizioni climatiche permettendo, di inaugurarlo ai primi di giugno invitando i bambini delle scuole per i saggi di fine anno.

Un grazie particolare a don Alberto: quello che sta facendo è enorme, un dono grande per tutta la comunità.

don Rosario, prevosto

Tutti al Tonale

Come ogni anno si organizza la splendida esperienza *campo famiglia*. Quest'anno la proposta era per famiglie, ragazzi medie, adolescenti e giovani. Siamo andati alla caserma Alpina **Tonolini** al Tonale.

Nonostante il tempo non sia stato dalla nostra parte, siamo riusciti a fare due passeggiate tra cui una sul ghiacciaio del Presena.

È stato emozionante vivere i vari momenti di riflessione e preghiera, gioco e divertimento e la S. Messa celebrata dal nostro don Alberto

tutti i giorni per ricordarci che il buon Dio ci accompagnava con tanto amore anche in vacanza.

Abbiamo vissuto giorni in amicizia, allegria, rispetto l'uno dell'altro. Queste esperienze ti fanno conoscere splendide persone, con tanti valori che ti restano nel cuore e ti fanno capire che stare insieme agli altri è un dono grande di DIO.

Grazie a tutti, in modo particolare al nostro don Alberto che anche quest'anno ha reso possibile questa vacanza...

una famiglia





Duecento... per iniziare Come don Bosco, con i giovani, per i giovani

Carissimi amici, eccoci ad iniziare un nuovo anno di oratorio, educativo e pastorale. Un altro dono che Dio come padre buono ci fa per poter crescere personalmente e come comunità, diventare buoni cristiani e onesti cittadini e un giorno felici abitatori dl cielo. È un dono grande: un anno per continuare a costruire Samber, e non solo, perché diventi sempre più *casa che accoglie, cortile per incontrarsi tra amici, scuola che avvia alla vita e parrocchia che annuncia il Signore, unica salvezza*. Se è un dono va usato bene, con fantasia e creatività a vantaggio di tutti e dove tutti possono dare il loro contributo per il bene di tutti... in casa di don Bosco nessuno deve poter dire "per me non c'è posto". Per questo vogliamo camminare insieme: bambini, ragazzi adolescenti e giovani, famiglie ed educatori, perché ognuno può dare una mano all'altro a diventare grande, per essere amico, fratello di tutti. È una bella sfida, ma Samber è capace di accettarla e di vincersela. Inoltre quest'anno vivremo un anno importante, che Papa Francesco ha chiamato un anno di grazia: ricordiamo i duecento anni della nascita di san Giovanni Bosco (15 agosto 1815 - 15 agosto 2015), il santo dei giovani, un dono che Dio ha voluto fare a tutta la Chiesa e in particolare ai giovani di tutto il mondo, riuscendo a trovare in lui un padre, un maestro e un amico. Duecento anni che hanno segnato

la vita di tanti giovani che, affascinati da don Bosco, hanno cambiato vita incontrando il volto di un padre che ama e che salva; tanti giovani che come lui hanno dato la vita per stare con i giovani poveri e abbandonati, giovani che con il cuore pieno di Dio e di entusiasmo hanno portato fino agli estremi confini della terra l'amore di Dio. Persone che hanno cambiato il loro modo di vivere, perché hanno incontrato l'amore che perdona e che non giudica. Duecento anni per continuare a dire ancora che Dio ama i giovani, che ha progetti di vita e speranza su di loro, che li vuole liberi e felici, che li vuole salvi. Duecento anni per continuare a scommettere sull'educazione che parte dal cuore, che vede il bene e che combatte il male, che scommette sulla libertà dei giovani, che è capace di gesti autentici di gratuità e di accoglienza. Duecento anni per continuare a chiamare giovani che si lasciano prendere dall'invito di Gesù di seguirlo e sull'esempio di don Bosco siano giovani per i giovani, mostrando che una vita donata è una vita ritrovata per l'eternità. Insomma don Bosco, nonostante compia ben duecento anni, ha ancora molto da dire e da fare. Parla ai genitori, agli educatori, a chi si occupa di gioventù perché abbia occhi, cuore e orecchie aperti e pronti ad ascoltare la voce di giovani. Anche noi vogliamo festeggiare il padre e ma-

estro dei giovani, vivendo bene questo anno, impegnandoci a fare bene quello che dobbiamo fare, a vivere il quotidiano come luogo della presenza di Dio. Per fare questo dobbiamo conoscere sempre più don Bosco, la sua vita e il suo pensiero, il suo rapporto con Dio e con i giovani.

Dobbiamo riascoltare parole che hanno segnato la vita e il cuore dei primi ragazzi che lo hanno avuto come padre: il giovane Michele Rua che si sente dire da don Bosco che **avrebbero fatto tutto a metà** e lo avrebbero fatto veramente! Sarebbe diventato il primo salesiano e il primo successore di don Bosco. Nel sogno del pergolato di rose, dove rischia di restare solo nella missione che Dio gli ha affidato e invece tanti giovani lo seguiranno nonostante le difficoltà **seguendo la via della carità**. Quando don Bosco invita i giovani dell'oratorio ad un gesto di generosità: assistere i colerosi assicurando che nes-

suno resterà colpito se saranno **in grazia di Dio...** e così sarà. La prima spedizione missionaria dove il carisma salesiano viene trapiantato in Argentina perché **altri giovani possano essere salvati**.

Ne è passata di acqua sotto i ponti, eppure don Bosco è ancora lì che affascina, che chiama, che provoca. Ad ognuno di noi rivolge una parola, un invito: a non stare fermi, a muoverci, a vivere il Vangelo della gioia, a raccontare della bellezza di vivere da figli di Dio. Don Bosco ci vuole santi. Non è difficile; in tanti ci sono riusciti fidandosi di lui del suo sorriso, della sua bontà, delle sue parole. Diceva che la santità consiste nello stare molto allegri; a Samber questo non è difficile, anzi!

Viviamo questo anno come dono e grazia dello Spirito Santo che ha suscitato il santo dei giovani... e insieme diciamo anzi cantiamo: *don Bosco ritorna tra i giovani ancor..!*

**don Luca,
salesiano contento!**

La Polonia, terra testimone di un grande Papa

L'emozione di poter vivere questo pellegrinaggio sulle orme di San Giovanni Paolo II, che ci ha portati in Polonia dal 7 al 17 agosto con **130 giovani** del Movimento Giovanile Salesiano, era davvero tanta. Da alcuni di noi, i più giovani, questo Papa era conosciuto relativamente, se non attraverso ricordi e testimonianze, per altri ha segnato tappe importanti della vita e del proprio cammino di fede soprattutto attraverso l'e-

sperienza delle Giornate Mondiali della Gioventù. Durante il cammino di questi dieci giorni siamo stati pellegrini in alcuni particolari luoghi della bella terra polacca, abbiamo guardato e riflettuto sugli aspetti fondamentali del cammino della vita che ha fatto di Karol Wojtyła uno dei Papi più amati del secolo scorso: - educazione e famiglia, nella città natale di Karol, luogo dei suoi primi anni di vita e dove già in

Da Piano Terra per mari e monti... e anche oltre!

L'estate è proprio un bel periodo, pieno e intenso. Anche per un prete le energie che vengono spese sono tante. Per chi non ha mai vissuto questo periodo all'oratorio può sembrare un periodo come un altro, dove ci si diverte e si va in giro. E invece è proprio il momento dove le energie migliori vengono messe in atto.

Ci si prepara per tempo, si organizza, si programma perché niente sia lasciato al caso o venga improvvisato... poi può capitare che non sempre le cose siano come sono state pensate e preparate, ma questo non spaventa più di tanto, perché ci si rimbocca le maniche e si parte. Anche l'estate 2014 è stata una bella estate. Nonostante il tempo non ci abbia sempre favorito, le iniziative proposte sono state vissute bene e con intensità da ragazzi, animatori e famiglie. La fe-

sta dell'oratorio di giugno ha dato il via a cinque settimane di Grest: i cortili di Samber sono stati presi d'assalto da settecento ragazzi, sono stati seguiti e animati da 140 animatori, supportati da un gruppo di adulti che ha assicurato la logistica necessaria perché tutto si svolgesse per il meglio.

È stato un bel Grest: partecipato, animato, pregato, giocato, litigato... insomma, abbiamo cercato di mettere in pratica quello che don Bosco chiedeva ai suoi ragazzi, essere buoni cristiani e onesti cittadini... tutti abbiamo cercato di camminare in quella direzione, ognuno secondo il suo ruolo e la sua specificità; la fatica c'è stata e anche tanta, ma è stata ripagata dalla soddisfazione di aver svolto un servizio educativo in maniera salesiana.

Il mini Grest ha dato ancora la possibilità alle elementari di divertirsi, giocare e fare

un po' di compiti. Poi sono iniziate le vacanze con l'oratorio per le elementari e le medie in Valle Aurina. Dieci giorni belli e intensi trascorsi tra passeggiate, giochi, preghiera e meditazione... e anche un bel po' di acqua. Ma questo non ha impedito di viverli con gioia e allegria. Agli animatori sono state fatte una serie di proposte: la prima qualche giorno al mare, dai salesiani di Rimini, per fare un po' di verifica sul Grest e stare insieme in amicizia e fraternità. Dopo la Valle Aurina, è stata la volta della Val di Tures, sempre in Trentino, per le vacanze degli adolescenti, giorni che sono stati capaci di mettere insieme le energie più belle, dove abbiamo condiviso l'autogestione: gli uni a servizio degli altri, scoprendo che le cose vissute in semplicità sono le più belle e dure. All'inizio di settembre con un gruppo di animatori abbiamo partecipato al secondo Happening degli Oratori ad Assisi: sono stati gironi belli di condivisione e di arricchimento per aver

messo a disposizione di altri oratori del resto d'Italia la nostra esperienza come oratorio salesiano. Inoltre vi è stata la missione in Bolivia, sostenuta dal nostro gruppo missionario Mondo e Missione. Anche questo è un momento importante di condivisione e di apertura verso chi dall'altra parte del mondo ha bisogno non solo di un aiuto materiale ma anche di sostegno umano e cristiano.

Ora siamo pronti a ricominciare un nuovo anno, carichi di un anno di esperienza, con il desiderio di continuare a camminare con Samber secondo il carisma di don Bosco, nel proporre attività che aiutino tutti a crescere, dove ognuno si senta a casa e dove poter dare il proprio contributo. Samber è bello proprio per questo: ognuno può trovare un luogo dove è accolto... e magari poi viene anche voglia di dare il proprio contributo... perché poi alla fine, come dice don Bosco, un pezzo di paradiso agguista tutto.

don Luca

giovane età è stato provato dal dolore della perdita della mamma e del fratello; nella sua famiglia, profondamente cristiana, ha ricevuto l'educazione e il dono della fede;

- amicizia, tempo libero e natura, con una bella camminata in montagna e sulle colline di Kalwaria luogo di grande devozione del popolo Polacco;

- male, sofferenza e peccato, visitando il campo di concentramento di Auschwitz, luogo che testimonia quanto il male dell'uomo possa andare oltre ogni logica umana, e con la celebrazione penitenzia-

le nella parrocchia salesiana della Divina Misericordia a Oswiecim per ricordarci che con la Grazia del Signore ogni male e ferita può essere guarita e risanata;

- devozione mariana, nel meraviglioso santuario di Czestochowa dove abbiamo visto la grande fede del popolo polacco così provato nella sua storia e ci siamo sentiti guardati da questa Mamma del cielo con uno sguardo di tale tenerezza da rimanerne quasi incantati,

- cultura, storia, arte, vocazione, sacerdozio, episcopato, apostolato giovanile,

nelle due giornate di visita alla bellissima città di Cracovia dove Karol ha vissuto la sua giovinezza e ha risposto alla chiamata del Signore alla vita sacerdotale;

- lavoro e dovere quotidiano, visitando la miniera di sale di Wieliczka.

Sono state giornate molto intense, e a volte anche faticose, ma di grande fraternità e amicizia, di preghiera e riflessione personale e di gruppo, di condivisione della propria esperienza e del cammino fatto, di festa e gioco nello stile salesiano.

La terra polacca è stata

grande testimone dello spirito che ha caratterizzato la vita di Giovanni Paolo II e questo ci ha molto colpito, come a dirci che un albero cresce e porta frutto in base a come e quanto sono radicate le sue radici e alla cura che le è stata data.

Ora il vero pellegrinaggio inizia nei luoghi dove ogni giorno siamo chiamati a vivere e a testimoniare concretamente la nostra fede perché questa non sia solo una bella parentesi nella nostra vita ma un dono ricevuto che deve diventare dono anche per altri. □

Pellegrinaggio da Santa Rita da Cascia



Siamo trentadue mamme accompagnate da suor Daniela Mazzoleni. Il nostro pellegrinaggio inizia sabato 30 agosto con partenza all'una del mattino dall'oratorio Centro Giovanile 2000. La nostra prima tappa è Spoleto, dove avevamo prenotato una guida per la visita della città: uno splendido connubio di resti del passato romano e medievale. Tra i siti storici visitiamo l'anfiteatro romano, l'acquedotto del Ponte delle Torri, il duomo, la Rocca Albornoiana, ove

si gode di una vista panoramica veramente bella. Il duomo di Santa Maria Assunta in stile romanico fu edificato nel 1175 dove sorgeva precedentemente una chiesa distrutta da Federico Barbarossa. Al suo interno troviamo dipinti e opere d'arte notevoli fra cui la Cappella Eroli del Pinturicchio. Ripartite per Cascia, giungiamo in hotel dove lasciamo i bagagli e, dopo esserci riposati, incontriamo nella basilica di Santa Rita un padre agostiniano

che ci guida alla visita anche del monastero. Ci racconta la vita della santa, nata nel 1381 e data in sposa ad un uomo irroso e brutale dal quale ebbe due figli, e che lei con il suo amore cercò di rendere più docile. Purtroppo nel giro di poco il marito fu assassinato. Lei chiese al Signore di non lasciare i figli in preda alla vendetta, ma anche loro morirono. Non si abbandonò alla disperazione, si adoperò per riappacificare la famiglia del marito con gli assassini attraverso il perdono. Seguì la vocazione che da sempre aveva nel cuore e si fece suora, vivendo gli ultimi anni della sua vita come consacrata. In uno slancio d'amore chiese a Gesù di condividere la Sua sofferenza ed il prodigio avvenne: fu trafitta da una delle spine della corona di Gesù che la colpì alla fronte; ebbe anche altri segni divini, che alimentarono la sua grande fede e devozione. La domenica alla messa celebrata nella sala della pace veniamo

presentate e ringraziate. La nostra ultima tappa è a Roccaporena luogo natale della Santa, dove abbiamo visitato la sua casa. È stato un viaggio spirituale molto intenso; l'Umbria nei suoi bellissimi paesaggi, nelle opere artistiche rappresenta una perfetta sintonia tra Dio e l'uomo. L'opera perfetta di Dio la respiri nell'ambiente che ti circonda, perché passeggiando in questi paesi senti una spiritualità molto forte. L'opera dell'uomo è visibile nella bellezza delle chiese, nelle opere d'arte che parlano della sacralità. La figura di Santa Rita si è mostrata in tutta la sua forza, di moglie, madre e religiosa; paragonandola ad una donna attuale si pone l'attenzione sulla relazione armoniosa tra uomo e donna sull'importanza di trasmettere ai figli serenità, sicurezza e protezione. Grande è l'importanza di seguire il suo esempio, fatto di pazienza, benevolenza e di forza, nell'accettare i momenti difficili che la vita ci impone, soprattutto la capacità di sapere **perdonare**. Siamo mamme felici, ed ognuna di noi, come sempre, porta a casa un frammento importante di questi pellegrinaggi, "una grande **pace** nel cuore" che nasce dalla nostra amicizia con il Signore Gesù e che è condizione fondamentale di apertura e trasmissione della fede da donare agli altri, soprattutto alla propria famiglia. È mezzanotte di domenica 31 agosto, il pellegrinaggio è terminato e noi arriviamo a Chiari un po' stanche dal viaggio, ma contente di avere trascorso due giorni ricchi di preghiera, di condivisione e di serenità.

Mamme in cammino



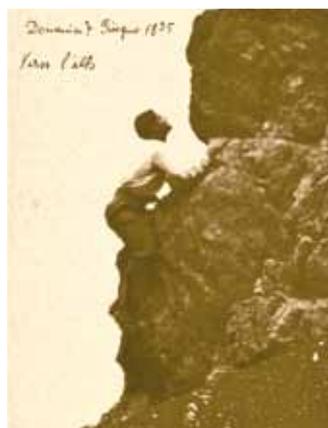
SANTA MESSA, DOMENICA 21 SETTEMBRE

Santità

«Mai vivacchiare, ma Vivere»
Pier Giorgio Frassati

Santità è una parola fraintesa. Un po' come molti libri letti da ragazzi: crediamo di conoscerli ma in realtà non sappiamo bene di cosa parlano. Una parola apparentemente così semplice potrebbe indurci a pensare pacificamente: "Ok, so cosa vuol dire", ma basta provare a costruire un discorso per spiegarla per rendersi conto che la faccenda non è affatto così banale. Ora, cosa pensiamo che sia la santità? Molti forse correranno con il pensiero a bui monasteri in cui frati solitari cantano lodi tutto il giorno. Giusto, santità è anche questo, ci mancherebbe altro! Ma poi, ma poi... cos'altro è la santità? È qualcosa che tocca la nostra vita? Prima di pensarci su, vediamo un po' la storia di questa parola: *sanctus*, in latino, significa diviso, separato. Santa era la sfera del divino, radicalmente altra dalla vita di tutti i giorni. Anche la parola *tempio* (dal greco *temnein*, tagliare) esprime questa idea: è lo spazio ritagliato, separato, per la divinità. Ciò che non è "sacro" deve fermarsi davanti al tempio (*pro-fanum* significa questo), non può entrare. Questa la concezione del divino che avevano gli antichi. I cristiani, invece, hanno preso in prestito questa parola dandole però un significato nuovo; insomma, prendono il conteni-

tore, ma ci mettono dentro qualcosa di nuovo. Santità per i cristiani non è più qualcosa di inavvicinabile, anzi: è la vita bella, felice, vissuta in pienezza. Non vuol dire compiere chissà quali gesti: infatti la santità non è una meta destinata a pochi prescelti. Tutti possiamo diventare santi! Scrive Benedetto XVI (Udienza Generale, 13 aprile 2011): «La santità, la pienezza di vita cristiana non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirsi a Cristo, nel vivere i suoi misteri, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. La misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi». Si può essere santi nel quotidiano, senza essere monaci di clausura, nel momento in cui Cristo non resta una bella idea, ma una presenza vera e sentita. Non è una forma di "autoconvincimento" o di "violenza psicologica su se stessi": è la consapevolezza, incrollabile, che si acquisisce durante un lungo, faticoso e mai concluso cammino. Si può essere grandi uomini anche senza avere la fede, certo. Ma senza Cristo una vita non è piena. La "prova del nove" per saggiare la consistenza del nostro rapporto con Cristo è semplicissima: l'amore. Non l'amore banalizzato e slavato, è chiaro, ma la



carità pienamente vissuta. Pregare, ma vivere nell'egoismo, non avvicina a Gesù, anzi. Se il rapporto con Gesù è autentico non può che sfociare nella carità vissuta con gioia. Una carità che può essere messa in pratica in modi diversi: si può essere santi in molti modi, ciascuno secondo ciò che è e secondo ciò a cui è chiamato. "Ama e fa' ciò che vuoi" poteva dire sant'Agostino, perché si ama sul serio, fino a consumarsi, solo se si è guidati da Dio, se il nostro rapporto con Lui non resta esteriorità. La Chiesa ha da proporre numerosissime figure di Santi e Beati anche nel quotidiano, testimoni di vite vissute all'apparenza nella normalità, ma animate da un fuoco che non è passato inosservato a tutti quelli che li hanno conosciuti. C'è una differenza enorme tra il "vivacchiare", magari tranquilli, ma tiepidi, e il "Vivere" veramente: questo diceva Pier Giorgio Frassati, uno che di santità ne sapeva. E, come lui, milioni di altri santi ci offrono una testimonianza concreta di cosa significhi vivere in pienezza. Non solo i santi canonizzati, ma anche tutti quei santi

"invisibili", semplici e nascosti, che il mondo forse non ricorderà. Sono queste persone, non tanto i teologi o i filosofi, a rendere credibile il cristianesimo. Una vita con Cristo è una vita trasformata, che può arrivare in alto nonostante tutti i nostri limiti. Qui sta la grandezza del cristianesimo: tutti siamo chiamati ad essere santi e felici. □



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

Domenica
Il Clarondino
ore 12.15

Lunedì
Lente di ingrandimento
ore 18.00

Martedì
Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Mercoledì
Voglia di libri
ore 18.00

Giovedì
L'erba del vicino
ore 18.00
(quindicinale)

E adesso Musica
ore 18.00
(quindicinale)

Venerdì
Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Sabato
La fiaba
ore 19.15

Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi

Quasi ombra

Mostra dello scultore Felice Martinelli

Chissà se Felice Martinelli (Cocca-
glio, 1962), scegliendo "Quasi om-
bra" come titolo della mostra, e
desiderando che le sue opere tro-
vassero collocazione nelle sale più
antiche della pinacoteca Repossi,
pensasce al contemporaneo quasi
ombra dell'antico (luminoso d'arte,
di pensiero e di storia), o pensasse
all'antico come ombra del contem-
poraneo, che lo proietta, illumi-
nandolo, con forza espressiva, nel
tempo presente... Tutta la mostra è
infatti giocata sul continuo confron-
to/rimando tra opere d'arte contem-
poranea e opere antiche.

L'obiettivo, certamente nobile, è
la comunicazione e la riflessione
sui legami indissolubili fra le real-
tà materiali passate e le espressioni
artistiche del presente, ma: instal-
lazioni e opere d'arte contempora-
nee, accanto a opere e all'interno
di luoghi significativi dell'antichi-
tà, non li "alterano", non li "inva-
dono" con la loro presenza estra-
nea ed extra-contestuale? Doman-
de cruciali che, come Consiglio di
Amministrazione, ci siamo posti:
il dialogo fra antico e contempo-
raneo può esistere? Ha effettiva-
mente un senso? Il dibattito è an-

cor oggi acceso, in pieno fermento.
Spetta al visitatore provarne l'im-
patto. Emozionante sarà scopri-
re, passeggiando nell'antico, i se-
gni della contemporaneità, scovare
quella nota diversa, eppure intona-
ta, che si "incarna" nel contesto
ospitante.

L'antichità e la modernità sono in-
fatti l'una di fronte all'altra in un
contrasto/confronto molteplice:
la bicromia del nero e del bianco
contro (o in dialogo con) la tavo-
lozza cromatica di mille oggetti, in-
dumenti, personaggi; la nudità e
la geometria tagliente, spezzata del
ferro sulla policroma geometria dei
pavimenti antichi; la solenne au-
sterità di ritratti classici in conver-
sazione un po' stranita con le saet-
te e i frammenti di fuoco ferrigno,
vorticosi, inquieti, instabili, in di-
venire...

L'aura antica delle due sale dedica-
te ai dipinti devozionali investe an-
che le opere nuove che, mentre si
giovano della sacralità dei luoghi e
dei dipinti, a loro volta danno nuo-
va forza espressiva ed emozionale
a quei luoghi stessi, in cui più che
mai rifulge l'oro delle icone.
Infiniti mondi e sentieri variegati si



aprono al visitatore della "Galleria
dei ritratti", ove pensosi testimo-
ni di una storia trascorsa e di storie
che sono ancora nostre osservano
(ne sono attratti? spaventati? "roba
da matti"?...) quegli slanci di nere
fiamme e guglie taglienti.

Ione Belotti

QUASI OMBRA

Mostra dello scultore
Felice Martinelli

Visite guidate
Laboratori didattici
Pinacoteca Repossi
Via Bernardino Varisco 9
Chiari

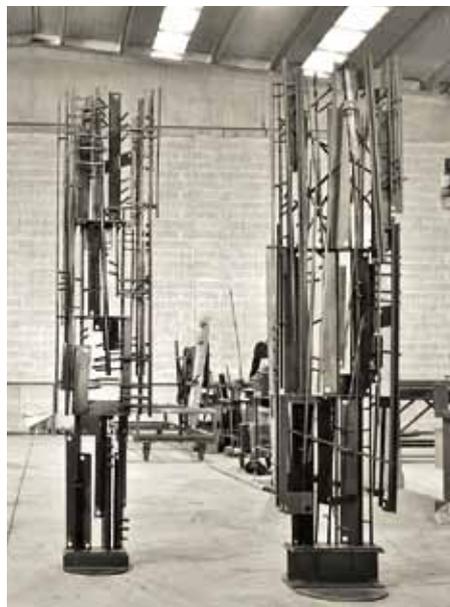
INAUGURAZIONE
27 SETTEMBRE 2014

Aperta
dal 28 settembre
al 1 novembre 2014
dal giovedì alla domenica 9.30-13.00
il sabato anche 14.00-18.00.

Per gruppi e scolaresche
la prenotazione è obbligatoria,
telefonando al n. 0307000730.

INFO

www.morcellireposi.it
fondmorcellireposi@libero.it



Fondazione Istituto Morcelliano

A Chiari dentro il Piano Giovani...

Non solo europa, lingue ed esperienze di media o lunga durata.

Youmore costruisce il luogo dove i giovani possono conoscere e frequentare artisti per apprendere i segreti, l'arte, la tecnica. Sei hai compiuto i 16 anni, puoi partecipare alle nostre **BOTTEGHE DI CREATIVITÀ**.

L'Oratorio CG2000 di via Tagliata 2 mette a disposizione i suoi spazi, come anche la Segreteria per l'iscrizione (posti limitati).

Non costa nulla: ti chiediamo solo volontà, passione e impegno.

Il giorno proposto al momento è il **sabato dalle 16.30 alle 18.30**, ma è possibile dedicare più tempo in base alle esigenze di ciascuno.

AFFRETTATI!

Atelier Pittura & Design

Il percorso, in base al numero e alle capacità dei partecipanti, si compone di due trimestri (ottobre - dicembre, febbraio - aprile). Per questo laboratorio si sono resi disponibili tre noti pittori clarensi Walter Chiari, Riccardo Terzi e Fiorenza Festa. Di fianco qualche loro opera.

Musical & Acting

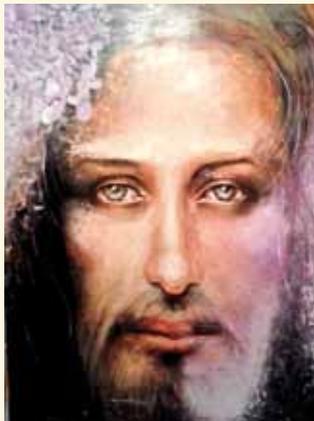
Anche sul palco possiamo contare sull'esperienza al canto di Giambattista Volpi, alla danza di Uliana Bychkova, alla recitazione di Andrea Bugatti. In fase di studio il lavoro da realizzare nell'arco di circa otto mesi (da ottobre a maggio) così da essere messo in scena per la prossima estate. □



OPERA DI FIORENZA FESTA



OPERA DI RICCARDO TERZI



OPERA DI WALTER CHIARI

...e all'estero nell'Erasmus+!

Quando il mio aereo dalla Lituania è atterrato in Italia per la seconda volta, avevo un sentimento strano. Come ritornare da una casa altra. Sapevo già cosa mi aspettava, dove abitare, in questo paese lontano, Chiari. Avevo già gli amici e i colleghi che mi aspettavano qui. Sono stata molto felice. Solo che questa volta dopo i miei dieci mesi di Servizio Volontario Europeo in CG 2000 sono ritornata per lavoro in Fondazione Istituto Morcelliano, dove ho trovato il lavoro dei miei sogni. Proprio adesso stiamo preparando la collaborazione con i partners dal Cipro, dalla Turchia, Lettonia, Polonia, Serbia, Francia, Grecia e tanti altri. Vuol dire che dal 2015 possiamo offrire ai nostri ragazzi (18 - 30 anni) una splendida opportunità per scoprire un po' del mondo con "Youmore" progetti. Di solito è uno scambio culturale e/o un corso di formazione con un tema. Inoltre l'alloggio e cibo tre volte al giorno sono gratis, e (parte migliore!) sarà rimborsato l'80 % del tuo viaggio. Quanto a me, ho già partecipato in sette progetti. Anzi, quando stai leggendo queste parole, sono nel mio ottavo progetto a Malaga, in Spagna (prima settimana di ottobre)! Vuoi venire anche te la prossima volta con me? Avanti! Segui noi su Facebook "Youmore Morcelli Giovani" e scrivici! E "alùra" magari vi interessa chi saranno le nuo-



ve ragazze SVE? In ottobre ne aspettiamo sicuramente 3: un'armena Nelli, una russa Lidia e una tedesca Carolin. Forse viene anche una rumena, Sorina. Spero di fare amicizia con loro e di essere una grande famiglia internazionale come eravamo con le "vecchie" SVE, l'armena Sona e la russa Uliana. Sto aspettando che anche loro ritornino e continuino il loro bel lavoro con i bambini nella "Casa di Alice", in "Ludoteca" e semplicemente partecipino a tutta la vita del nostro carissimo Oratorio. Tra pochi giorni potete conoscere sette ragazze straniere a Chiari nell'Oratorio e parlare con noi in tante lingue diverse. Presto incontriamo nella scuola e in università i giovani per dare a tutti che vogliono (da soli, o con amici) una possibilità di vivere dei progetti di mobilità europea bellissimi. See you.

Justina



Cirillo, il campione

La storia del ciclismo clarense, che da alcuni mesi stiamo raccontando in queste pagine, continua a suscitare interesse. Ecco perché non potevo lasciarmi scappare l'opportunità di una lunga chiacchierata-intervista con Cirillo Facchetti, che di questa storia è uno dei personaggi di maggior spicco. Il nostro "gancio" è Gianfranco Facchetti, amico di questa rubrica e fratello di Cirillo. Ci troviamo a casa mia una sera dello scorso maggio.

Cominciamo con qualche notizia biografica.

Sono nato a Chiari nel 1950; dal 1981 vivo a Montalto di Castro, in provincia di Viterbo, dove mi trasferii per lavorare come capocantiere alla centrale nucleare con Angelo Goffi (Fer-carbo per i clarensi, n.d.r.). Abbiamo continuato a lavorare anche dopo il 1987 quando, dopo il referendum indetto a seguito della tragedia di Chernobyl, la parte nucleare della centrale è stata chiusa, "congelata"; infatti sono state costruite delle "appendici" che producono energia da fonti diverse: turbogas e policombustibile. E intanto mi sono sposato con Anna Meloni, montaltese, e con lei vivo serenamente gli anni della pensione.

L'argomento "energia nucleare" ci porterebbe lontano ma fuori tema; invece ti chiedo: come si vive, come

vivi, oggi, a Montalto?
Sicuramente si sta più tranquilli che a Chiari. Ci ho messo un po' a capirlo, e forse non è stato così facile: in genere i montaltesi si comportano diversamente da noi lombardi, vivono più adagio, con più serenità, con più calma. Una volta uno di loro ci paragonò alle formiche che continuano a muoversi avanti e indietro dentro e fuori la tana senza mai fermarsi. Io ho passato anni a lavorare giorno e notte e adesso, in pensione, ho preso il ritmo dei montaltesi: vivo in un quartiere residenziale denominato Villaggio Modugno perché la moglie dal famoso cantante partecipò all'edificazione, fuori casa ho il giardino, la piscina, poco distante e il mare a circa cinquecento metri.

C'è da essere un po' invidiosi. Di solito quando torni a Chiari?

Una volta l'anno vengo a trovare mamma, fratelli, sorella e rispettive famiglie.

Stiamo appunto approfittando di una di queste tue visite. Come nasce in te la passione del ciclismo, quando tutti i ragazzini tuoi coetanei giocavano a pallone?

Nasce in famiglia: lo zio Cesare Olmi, fratello della mamma, aveva partecipato a gare importanti con Coppi, Bartali e Magni, ottenendo alcune vittorie e ottimi piazzamenti [nella foto n. 1 vediamo Olmi con Fiorenzo Magni e con lo svizzero Ferdinand Kübler al Giro d'Italia del 1952].

A quel tempo i ciclisti venivano pagati parte in denaro e parte in beni

materiali quali biciclette, accessori, abbigliamento. Sicché io a tre anni possedevo già una bicicletta da corsa: nessun altro bambino clarense l'aveva. Da lì nacque la passione. Inoltre lo zio Cesare, assieme all'altro zio, Gigi, aveva un negozio di biciclette e motocicli prima in via Marengo e poi in via Cortezzano, all'angolo con via Cambranti. Ci andai a lavorare come garzone di bottega intorno ai dieci anni, finite le scuole elementari, e cominciai a sfidare lo zio. [nella foto n. 2 vediamo Cesare e Cirillo che partono in Vespa, bicicletta a pezzi in spalla, per raggiungere il "campo" di gara...]



FOTO N.2

Uno a fine carriera e l'altro all'inizio...

Proprio così. Nel frattempo frequentai le scuole medie serali, l'Inapli e andai a lavorare presso la ditta De Antoni, quella delle campane. E la passione per il ciclismo aumentava...

Quando hai iniziato l'attività agonistica?

Intorno ai diciassette, diciott'anni. Pensa che nel 1968 la Società ciclistica clarense si ricostituì appositamente per permettermi di correre sotto le bandiere della nostra Chiari.

In pratica tu hai corso in quelli che potremmo definire gli "anni d'oro" del ciclismo. Li ricordo bene quei momenti, anche se ho qualche anno meno di te. Ricordo Adorni, Gimondi, Merckx. Zilioli, Bitossi... Ricordo le telecronache di Adriano De Zan e il processo alla tappa di Sergio Zavo-



FOTO N.1

li. *La tua carriera quanti anni è durata? Non molti, mi pare.*

È durata purtroppo tre soli anni, a causa di un brutto incidente che mi capitò alla Coppa San Geo, una gara che si disputava in provincia di Como.

Ce lo vuoi raccontare?

Ero in fuga in discesa, la velocità era sostenuta. Davanti avevo le motociclette della Polizia Stradale che dovevano proteggere me e i colleghi, invitando pubblico e tifosi a liberare la sede stradale. Il caso ha voluto che a un certo punto passasse di lì un ricercato, in macchina, e che questi pensasse che la polizia fosse lì ad arrestare lui e non per la corsa. Così partì a gran velocità per darsi alla fuga e mi investì in pieno facendomi a pezzi - è la parola esatta! - la gamba sinistra: trentasette fratture con il serio rischio di infezione, cancrena, amputazione. Nelle disgrazia un colpo di fortuna: eravamo a due passi dall'Ospedale della Camerlata di Como appena inaugurato, ed era in corso un simposio con ortopedici di fama internazionale. Io capitai in mano al dottor Stefano Loviseti che mi riattaccò e mi ricostruì la gamba...

Ritorniamo però alla tua carriera: quali sono stati i tuoi risultati più importanti?

Quattro vittorie da allievo, due da juniores e moltissimi piazzamenti. In particolare ricordo la vittoria al Circuito di Chiari con l'arrivo in volata davanti alla vecchia entrata del Cam-



FOTO N.3

petto (nella foto n. 3 Cirillo in uno dei momenti di massimo splendore agonistico). Nel passaggio da allievo a juniores la Società ciclistica clarense non era più in grado di sostenermi ed allora passai alla società milanese CIMA (Centro Italiano Macchine Automatiche), che aveva disponibilità economiche superiori. Correo assieme a Pietro Algeri (bergamasco, campione del mondo d'inseguimento a squadre nel 1970, n.d.r.) ed entrai a far parte della squadra azzurra di ciclismo su strada. Avrei dovuto partecipare ai campionati mondiali di Brno (allora Cecoslovacchia), ma mi fermò l'incidente e mi dovetti accontentare di una cartolina di saluti [nelle foto n. 4 e 5 il Velodromo di Brno e le firme dei colleghi che vinsero la medaglia d'argento].



FOTO N.4

albergo a cinque stelle. Non so invece se, dal di dentro, sia cambiata in meglio o in peggio: di certo al visitatore appare come una cittadina ordinata e pulita.

È un discorso che ci porterebbe lontano che potremo, magari, affrontare in un'altra occasione. Invece, come ultima domanda ti vorrei chiedere: abbiamo parlato di ciclismo dei pionieri, quello di tuo zio Cesare; di



Dunque la tua carriera terminò con l'incidente di Como?

Dopo l'incidente andai a lavorare alla Polistil. Ero sereno, la gamba andava benissimo e così ricominciai a gareggiare, anche se la resa non era più la stessa. Fu un problema riottenere la licenza [foto n. 6] dopo quello che mi era capitato, ma io lottai - lo facevo soprattutto per me stesso - e ci riuscii. Corsi ancora per un anno, fino al 1975.

Una pensiero sulla tua città, in fondo manchi da Chiari da trentatré anni... L'ho lasciata villaggio e la ritrovo città, ho lasciato un'osteria e ritrovo un



epoca d'oro, la tua: oggi, con il doping che sembra farla sempre più da padrone, ci crediamo ancora al Giro, al Tour, ai Campionati mondiali? Crediamo ancora al ciclismo?

(Non riesco a capire se questa mia domanda l'abbia sorpreso o amareggiato)

L'antidoping è certamente giusto perché ognuno deve gareggiare con i propri mezzi. Però il denaro la fa da padrone e talvolta giustifica anche l'ingiustificabile.

A un certo punto ci si accorse che più il ciclismo diventava popolare, più toglieva risorse al calcio. E nel ciclismo il doping è più immediatamente evidente. Ma il ciclismo è anche e ancora fatica, condivisione, amicizia: puoi drogarti fin che vuoi, ma se non hai le capacità, campione non ci diventi.

Che piacere ricevere questa risposta. Grazie, Cirillo, e alla prossima.

rb

ACLI

Le Acli per le Quadre Una mostra su papa Paolo VI e... Alla messa andavamo vestiti così

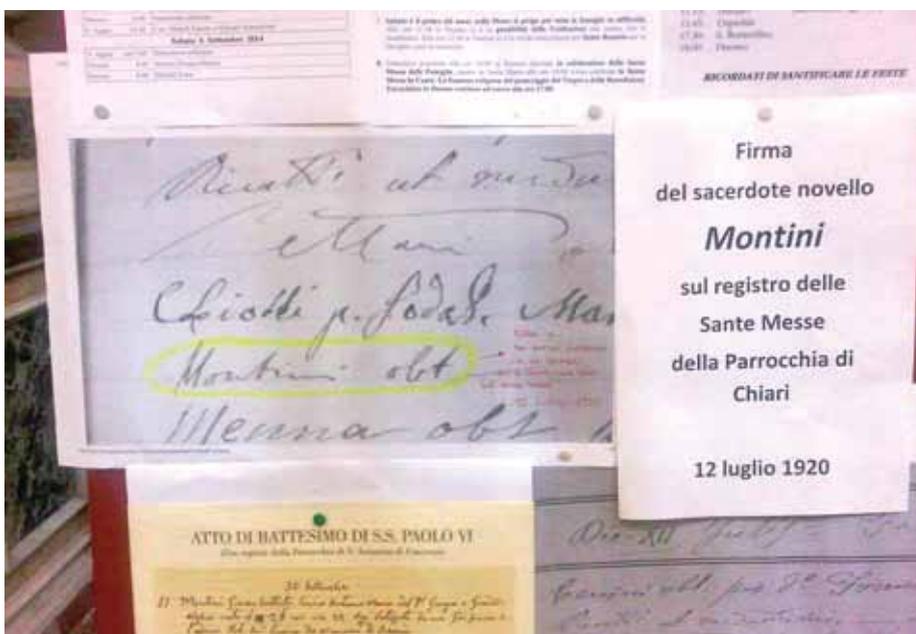
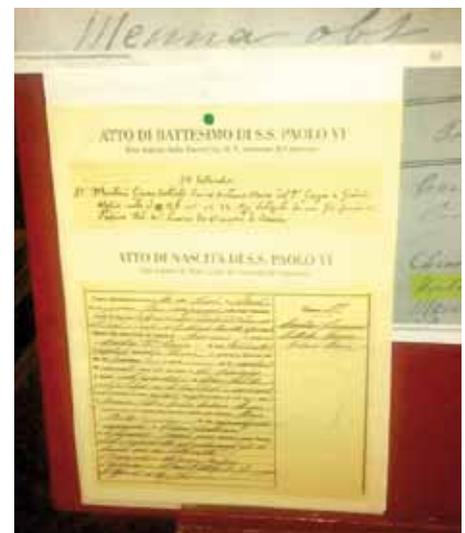
In occasione della Beatificazione di Papa Paolo VI, che avverrà a Roma il 19 di ottobre 2014, il circolo ACLI di Chiari ha proposto in anteprima durante la settimana delle Quadre una mostra sulla vita del Pontefice bresciano, curata dall'aclista Lucio Bregoli. È stata ripercorsa in quaranta pannelli la vita di Giambattista Montini divenuto sacerdote, arcivescovo, cardinale e poi Papa con il nome di Paolo VI.

Come testimoniato anche dalla mostra, Paolo VI è stato il Papa del Concilio Vaticano II e della riforma della Chiesa, del dialogo con il mondo (famoso il suo discorso all'ONU) e del dialogo con le religioni, il Papa dei lavoratori, della cultura, della scienza, dell'amore per l'arte. Durante la mostra sono state distribuite ai visitatori centinaia di copie della preghiera per la beatificazione di Paolo VI, scritta da Mons. Monari Vescovo di Brescia. Pezzi pregiati della mostra (che alleghiamo in foto) il certificato di Battesimo di Paolo VI e la sua firma autografa sul registro delle Messe di Chiari, a testimonianza della sua frequentazione della nostra città. Insieme alla mostra sul Paolo VI il cir-

colo ACLI ha proposto anche una piccola esposizione di oggetti devozionali familiari degli anni Cinquanta e Sessanta, ricreando visivamente con abiti del tempo, con oggetti semplici che tutti avevano in casa, il modo in cui le famiglie si preparavano per la Santa Messa Domenicale. Allestendo le mostre all'interno della Chiesa di Santa Maria Maggiore le Acli hanno così garantito l'apertura della Chiesa alla devozione popolare durante tutte le sere delle quadre.

A ottobre torna lo scambio di stagione

Il 18 e 19 di ottobre torna lo *Scambio di stagione*. Dopo la prima esperienza fatta in primavera il circolo Acli ripropone l'iniziativa dello scambio degli abiti (e degli accessori, borse, sciarpe, guanti, cappelli...). Presso il salone Don Luigi Funazzi (ex Rota) sabato 18 e domenica 19 ottobre tutti coloro che lo desiderano potranno liberare i propri armadi e portare alle Acli gli abiti che non desiderano indossare più, ma in ottimo stato; in *Scambio* potrà scegliere tra i numerosi capi portati da altri, quelli che più aggradano; diamo qualche scossa al guardaroba di casa, per uomo donna o ragazzo. Ovviamente tutto è assolutamente gratis, un baratto puro e semplice. Vi invitiamo a passare al circolo an-



che solo per curiosare. Speriamo che questo incontro, ora occasionale, diventi un simpatico e utile appuntamento stagionale.

Don Scalmana a Chiari

Giovedì 18 settembre si è svolto l'incontro organizzato dal gruppo "Salvaguardia del Creato" con il patrocinio della Parrocchia e del Comune. Relatore è stato don Gabriele Scalmana responsabile diocesano per la salvaguardia dell'ambiente, che è intervenuto sul tema della IX Giornata Mondiale del creato dal titolo "Educare alla custodia del creato - Per la salute dei nostri paesi e delle nostre città" (vedi sintesi a pag. 24).

Monica De Luca
per il Consiglio delle Acli

Rustico Belfiore

Il Rustico in gita 18 maggio 2014

Nel prossimo numero vi racconteremo la Festa del Rustico 2014, la mostra al Museo della Città durante le Quadre e parleremo del tesseramento. Questo mese parliamo invece della gita a Mantova dei nostri ragazzi disabili con la Dott.ssa Fioretti e altri volontari.

Oggi, per chi ormai da anni la domenica si trova al "Rustico" è una domenica speciale: si va in gita! La partecipazione è aperta a tutti: ragazzi, volontari, soci, amici e simpatizzanti, nessuno è escluso. La cosa più importante è stare assieme in allegria perciò ognuno di noi è invitato a portare con sé un carico di buonumore, il resto è tutto offerto dalla dottoressa Silvia. Ci troviamo di buon mattino e alle 6.30 nel piazzale c'è già movimento, sul viale è parcheggiato un lussuoso pullman che ci aspetta a porte aperte, anche il nostro "Ducato" è pronto... Iniziano ad arrivare i gittanti: alcuni accompagnati da parenti o amici, altri, una volta parcheggiate le proprie automobili, iniziano a darsi da fare caricando provviste e bevande nel bagagliaio del pullman. Guglielmo e Paolo aiutati da altri volontari

caricano panche e tavoli. L'atmosfera è gioiosa e l'euforia è alle stelle, è un continuo scambio di saluti ed abbracci, Claudio partecipa con la sua mamma e la presenta a tutti, qualcuno ferma questi momenti scattando fotografie, altri ricordano con piacere le gite che si sono fatte anni fa dicendo che si deve riprendere. Alle 7.00 in punto con la precisione di un orologio svizzero e dopo un breve consulto con Ernestina, la dottoressa Silvia fa un cenno con il capo, ci siamo tutti! Angelo passa parola a Maurizio, il conducente, che dopo aver chiuso le bagagliere si siede al volante, mette in moto e chiude le porte: si parte alla volta di Mantova! Il "Ducato", condotto da Roberto, segue a ruota, i veterani Lisetta e Angelo sono con lui e pure Serena è con loro. Dopo aver imboccato l'autostrada, Angelo augura a tutti buon viaggio e buon divertimento a nome del presidente, il quale a causa di un impegno personale non ha potuto partecipare: pazienza, sarà per un'altra volta, noi ci divertiremo ugualmente. Un pensiero va a Marco, ci sarebbe stato lui alla guida... lo ricordiamo con una preghiera certi che ci accompagnerà. Il viaggio scorre veloce, si canta, si parla di tante cose, ci si scambiano opi-

nioni e pensieri, si fanno programmi. Sono quasi le 9.00, ci stiamo incamminando verso piazza Sordello quando incontriamo gli amici di Desenzano, ci aspettavano là. Il nostro vociare è interrotto dal rombo delle automobili che partecipano alla 1000 Miglia e transitano in questa magnifica piazza. Non ci lasciamo distrarre e proseguiamo fino a quando ci sediamo ai tavolini sotto gli ombrelloni della "Locanda del Duca" per la prima colazione e fare pipì. Per tutti noi è una festa ed il proprietario ci fa pure un generoso sconto. Proseguiamo verso la darsena dove ci aspetta il battello per l'escursione sul fiume, saliamo a bordo e prendiamo posto, i più salgono sulla terrazza al piano superiore, il sole è caldo ma quando la motonave prende il largo la brezza ci rinfresca, il frastuono della città lentamente si allontana e presto il silenzio, rotto solo dai suoni della natura ci avvolge completamente. Ai nostri occhi si presenta uno spettacolo grandioso: fiori e piante acquatiche, anatre, folaghe, cigni e aironi ci accompagnano lungo tutto il tragitto, alcuni di loro, i più vanitosi, si mettono in mostra. Possiamo ammirare le grandiose opere dell'uomo eseguite per contenere e rendere utile la forza dell'acqua, trasformando quella che potrebbe essere forza devastante in risorsa per la sopravvivenza dell'uomo stesso. Sono passate quasi due ore e non ce ne siamo accor-

ti, ma è lo stomaco vuoto a ricordarci l'ora... Partiamo per Curtatone, località Santuario, trasbordiamo il necessario per il pranzo sul Ducato e la comitiva s'incammina verso il parco fluviale, i Vigili Urbani ci danno le indicazioni ed eccoci arrivati, in un batter d'occhio vengono disposti panche e tavoli, che vengono prontamente apparecchiati, non manca nulla, ognuno mangia a sazietà, ci sono anche i dolcetti per la merenda. Iniziano i giochi, si canta e si balla, si socializza con altre persone e gruppi presenti, Luisa trova un tavolo dove si gioca a carte, un signore di Messina si avvicina a Paolo che suona la chitarra e intona i canti della sua terra, Renato vuol riposare ed invita Alessandra ed altri a seguirlo... ci si sente liberi e tutto si svolge sotto l'occhio attento di Silvia e dei volontari. Qualcuno guarda l'ora ed il gruppo si ricompone, in breve raggiungiamo i mezzi ed inizia il viaggio di ritorno. Alle 18.00 siamo a Chiari, Roberto che ci ha preceduti è già pronto per riportare a casa i ragazzi, tutti siamo entusiasti, qualcuno invita Maurizio alla nostra festa ormai imminente, altri chiedono dove si andrà la prossima volta, Silvia tranquillizza tutti dicendo che non sappiamo dove andremo ma che certamente e semplicemente ANDREMO... Alla prossima!

**Maria e Angelo Pagani
volontaria e consigliere
del Gruppo Volontari
Rustico Belfiore Onlus**



Custodi del Creato

Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città

Sintesi dell'incontro pubblico con don Gabriele Scalmana

Come era stato annunciato attraverso i mezzi di informazione, si è svolta, giovedì 18 settembre, la riunione presso il saloncino del "Rota", oggi intitolato a don Luigi Funazzi.

Il dr. Aldo Apollonio, nella sua introduzione della serata, ha ricordato che le Chiese cristiane, in primis quella Ortodossa orientale, da alcuni anni celebrano la Giornata della Creazione.

La nostra Diocesi da oltre un decennio può contare sull'impegno specifico di don Gabriele Scalmana, il quale segue ed interviene, la dove è chiamato, con proposte concrete, volte a conservare o ripristinare l'armonia del creato. Illustrando il tema che la Commissione episcopale italiana ci ha offerto per la 9° Giornata del Creato, don Gabriele ha sottolineato tre aspetti: la salute, l'ambiente, l'educazione, partendo dalla famiglia e dalla scuola.

In merito alla salute possiamo dire che le speranze di vita per le persone sono aumentate, ma, contemporaneamente sono cresciute, sia in termini di durata che di quantità di popolazione colpita, varie forme di patologie che di fatto limitano, o arrestano, l'autonomia delle persone. Molte di queste cause sono dovute alle numerose sostanze inquinanti che sono in circolazione nell'ambiente e che tutti respiriamo, oltre che ad una vita troppo convulsa, anche per la mancanza

di un adeguato rilassamento e riposo. Perché siamo arrivati a questa situazione? Perché - ha detto don Scalmana - si sottovalutano i rischi per la salute. Manca una cultura della prevenzione, la sola che può portare a scelte virtuose nelle nostre comunità. Certo, l'impegno a livello locale, da solo non basta. È urgente rivedere alcune scelte di politica economica che si basano soltanto sul massimo profitto; sia a livello nazionale ed internazionale. In merito all'alimentazione degli esseri viventi dobbiamo convincerci, tutti, che è prioritario sostenere la salubrità dei prodotti, compresi quelli ottenuti attraverso un lavoro a livello familiare.

Quindi il problema centrale ad ogni livello riguarda i nostri stili di vita, che devono essere radicalmente cambiati, per assumere un nuovo rapporto con tutta la creazione. Si tratta, come dice il Documento CEI, di concretizzare quella "conversione ecologica" che ci porta a ritrovare il gusto per la bellezza della terra e per le sue meraviglie.

E poi un pressante invito a ricercare una rete di speranza, che coinvolga responsabilmente la società civile, le agenzie educative e le istituzioni anche locali; nessuno deve rimanere indifferente, o soltanto spettatore.

La presenza di un numero discreto di persone relativamente giovani all'incontro, tra cui rappresentanti della nuova Amministrazione comunale (che ha gradito patrocinare l'iniziativa) ci rende fiduciosi in un maggiore impegno clarense, anche in merito a questo importante argomento che riguarda la vita nostra e delle future generazioni.

Apprendo il battito è intervenuto Santino Bellotti, uno degli animatori del Gruppo locale "Custodi del Creato", evidenziando la necessità



foto di mrpac-man
freemimages

di rivedere alcuni nostri stili di vita collegati alla viabilità. Dobbiamo riscoprire l'uso della bicicletta, evitando il più possibile la macchina, soprattutto quando si tratta di poche centinaia di metri.

Anche il *Pedibus* va potenziato ed usato maggiormente, anche per i bambini che vanno a scuola. In questo impegno collettivo possiamo prendere degli esempi positivi di altre comunità.

Nel concludere è stato ricordato che il Gruppo di acilisti, da diversi anni attenti a questa tematica - che ha mantenuto il semestrale collegamento con altri attivisti a livello diocesano attraverso specifici incontri - ha dato l'opportunità di poterci confrontare in merito ai bellissimi Documenti che la Chiesa italiana emana ogni anno, anche per tradurre gli orientamenti teorici nella pratica quotidiana.

Apollonio ha pure fatto memoria della piantumazione di diverse fioraie, fatta il 28 marzo scorso presso la Scuola media di via Pedersoli, responsabilizzando per la custodia i ragazzi che la frequentano. Successivamente è stata promossa una visita guidata dall'esperto botanico signor Eugenio Canotti, al Parco della nostra Villa, anche con l'obiettivo di apprezzare e valorizzare meglio questo *polmone verde* di cui disponiamo.

**Il gruppo
"Custodi del creato"**



Mo.I.Ca.

Il 20 agosto abbiamo partecipato volentieri alla celebrazione per la festa di San Bernardo, incontrando così alcune amiche che abitano in quella zona.

Settembre è il mese delle programmazioni. Il Gruppo Leonessa di Brescia ha indetto un incontro il 17 settembre con la distribuzione del nuovo programma; la FEFAF annuncia la convocazione dell'Assemblea Europea generale che avrà luogo a Bruxelles nei giorni 17 e 18 ottobre. Veniamo inoltre informate che il 4 novembre, a Roma, l'associazione Spazio Europa terrà una conferenza sul tema dell'assistenza sostenibile per l'Europa nel contesto della conciliazione tra lavoro e vita familiare.

Il nostro Gruppo ha iniziato gli incontri pomeridiani del giovedì per parlare dei nostri problemi di casa e di famiglia, esprimere tra amiche i nostri dubbi e le nostre preoccupazioni.

Il 12 ottobre ci sarà finalmente la preannunciata rappresentazione teatrale della Compagnia La Lampada di Pompiano presso l'Istituto "P. Cadeo". Era stata rinviata dallo scorso maggio per la malattia improvvisa dell'attore protagonista.

In novembre vorremmo far incontrare i responsabili della nuova Amministrazione comunale con la nostra Presidente nazionale. Ne daremo notizia con la solita locandina. Arrivederci

Ida Ambrosiani



Giovanna Bontempi
26.12.1950 - 7.9.2014

Mi son chiesto come potevo ricordarti, qual era la tua caratteristica principale e d'un tratto mi sono convinto d'averla trovata: il sorriso, quello che tu offrivi e che suscitavi negli altri. È successo anche durante il tuo funerale: pur nella tristezza io ho sorriso. Quando? Al canto "Quando busserò alla tua porta" alla strofa "avrò grappoli d'amore" ti ho immaginata arrivare lassù, magari con il passo un poco malfermo e stanco, spingendo una carriola stracolma di grappoli, belli, maturi, profumati. E su ogni grappolo c'era un nome, tanti per essere ricordati tutti, ma c'erano i nomi dei tuoi genitori, dei tuoi parenti (certamente ho letto quello di Antonietta), delle tante persone che hai incontrato e sono certo che da qualche parte c'erano anche i nomi degli amici di Claronda.

Lo confesso: durante la messa mi sono distratto, ma sono certo che non ti sei offesa perché d'un tratto ti sei rivolta verso di noi: anche tu hai sorriso, un'ultima volta.

Poi, con la tua carriola sei andata avanti, con un passo divenuto all'improvviso leggero e spedito.

Gli amici di Claronda

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

16 novembre 2014

Anche quest'anno ci prepariamo a vivere uno dei momenti più belli e significativi dell'anno pastorale: la comunità è in festa per i frutti della terra e del lavoro.

Abbiamo imparato in questi anni a muoverci per tempo! Visto poi che le esperienze positive vanno mantenute, riproponiamo il programma degli ultimi anni.

Dalle ore 8.30

tavola bianca presso l'Oratorio CG2000 di via Tagliata, 2

ore 9.30

Corteo coi mezzi agricoli per le vie attorno al Centro

ore 10.45

dall'Oratorio a piedi verso il Duomo

ore 11.15

Santa Messa e ritorno all'Oratorio per la benedizione dei mezzi agricoli

ore 12.45

Spiedo e digestivo in compagnia.

Iscrizioni già aperte presso l'Oratorio versando caparra di **10 euro** (fino a esaurimento posti, **non oltre il 10 novembre**).

Dopo il pasto del 16 raccoglieremo un'offerta come saldo.

Una raccomandazione:

L'unica cosa da migliorare (ma la più importante!) è la partecipazione alla Santa Messa: puntualità, presenza e preghiera (lo dico soprattutto ai giovani).

Ha poco senso vivere la giornata senza questo...

Buon autunno a tutti!



La sagra del Santellone tra devozione e tradizione

Tra le feste di fine estate non poteva mancare l'annuale sagra del Santellone dedicata alla Beata Vergine Addolorata. Pienamente raggiunti gli obiettivi che la folta schiera di volontari si era prefissati: primo fra tutti quello di onorare la loro leggiadra Patrona, ma anche di rendere viva una tradizione popolare e (perché no?) di racimolare delle offerte per le necessità della chiesa e dell'oratorio ed, infine, di divertirsi tutti insieme per qualche giorno.

Anche quest'anno la manifestazione è stata vissuta in due momenti diversi, ma sempre con lo stesso spirito solidaristico, che accomuna tutti i partecipanti e li fa sentire parte di una grande famiglia.

Con il notevole anticipo della festa ludica si nutriva la speranza di poter contare su un clima più propizio ed in effetti, nonostante la

bizzosa stagione estiva, miracolosamente ogni pomeriggio il cielo si apriva e regalava delle belle serate da godere in sana allegria.

Un vivo fermento ha preceduto i giorni della sagra, tra i febbrili preparativi da parte degli organizzatori. Encomiabile lo sforzo di tutti: da coloro che vegliavano la notte per preparare gli spiedi e tenere accese le braci, ai cuochi e alle cuochi che hanno vissuto la festa dietro graticole e pentoloni, ai ragazzi giovanissimi che sgambettavano per servire prontamente ai tavoli, agli allestitori delle tradizionali pesche e lotterie per intrattenere il pubblico, agli addetti alle pulizie che hanno avuto un bel da fare per tenere tutto pulito ed ordinato. Uno sforzo collettivo coronato da un grande successo, che ha ripagato la fatica di ciascuno.

La gente ha affollato le tavolate, gustando le spe-

cialità culinarie (la saporita trippa di Costantina andava subito esaurita ogni sera!) ed ascoltando piacevolmente la musica delle orchestre che si sono succedute nelle tre serate. Molti anche i ballerini che hanno volteggiato sulla pista dell'oratorio.

Tanto lavoro, tanto successo e poi, finalmente soddisfatti, il momento per meditare, per riflettere e per pregare perché, non dimentichiamo, al centro di tutta la festa c'è *Lei*, la dolce Madonna del borgo agricolo, la soavissima Maria, che guarda con materna indulgenza le nostre miserie e le nostre piccole e ci ama e ci sostiene sempre e comunque...

Separare temporalmente la festa laica da quella liturgica ha consentito principalmente ai volontari di assistere con serenità alle funzioni religiose senza l'assillo di altri impegni ed ha favorito un miglior raccoglimento dei devoti che hanno partecipato al nutrito calendario di celebrazioni. Il programma religioso si è

aperto giovedì 11 settembre con il magnifico concerto di voci maschili della corale "S. Agape" diretta magistralmente da don Giuseppe Fusari (*"un momento di elevazione spirituale"* come è stato definito da monsignor Prevosto) e si è concluso con la santa messa solenne di lunedì 15, giorno dedicato appunto alla B.V. Addolorata. Suggestiva la processione di domenica sera, illuminata dai flambeaux, al seguito del bel simulacro della Madonna ai piedi della Croce. Numerosi i fedeli, non solo santellonesi, raccolti attorno al gruppo ligneo della Pietà, che hanno intonato canti e recitato preghiere in onore della Vergine.

Maria Santissima Addolorata è da sempre il faro di questa comunità ed è la speranza per l'intera umanità, poiché ci mostra come, attraverso la sofferenza più atroce, l'uomo possa raggiungere il proprio riscatto e la propria salvezza.

L. M.





Ha ancora senso la vita religiosa?

Qualche tempo fa una mamma, dopo aver letto la notizia che papa Francesco aveva deciso di indire un anno dedicato alla vita religiosa, ebbe il coraggio di manifestare le sue perplessità. “Ha ancora senso questo tipo di vita?” domandò a una di noi. Nella conversazione che ne seguì le sue perplessità presero corpo: “Cosa fate voi di diverso da tante persone che lavorano in oratorio, alla scuola materna, che leggono o cantano in chiesa? Se poi si guarda come vivete, non pare che abbiate una vita più dura di noi: avete una casa e un lavoro sicuri, se vi ammalate avete il vostro Istituto che pensa a voi. Quando diventate anziane avete l'assistenza assicurata. Se avete bisogno di qualcosa potete ricorrere alla cassa centrale dell'Istituto”. Osservazioni pungenti, che ci provocano a verificare quale sia il senso della nostra vita. Se lo mettiamo sul versante del fare, dob-

biamo ammettere che siamo facilmente sostituibili in molte mansioni. Ma il senso della nostra vita non sta nei servizi che prestiamo anche qui a Chiari. Per capirlo dovremmo riandare all'origine della vita religiosa. Terminata l'epoca dei martiri, la Chiesa rischiava di adattarsi alle forme di vita dell'ambiente, senza dare più testimonianza che tutto ha valore, ma tutto è relativo in rapporto a Dio. Si dovevano quindi assumere stili di esistenza come quello di Gesù, libero da ogni legame definitivo a cose e persone.

Nel corso dei secoli la vita religiosa si è trasformata: soprattutto nel secolo XIX e nella prima metà del secolo XX sono nati tanti Istituti di vita attiva con lo scopo di supplire alle esigenze assistenziali ed educative di tante persone. Anche il nostro Istituto appartiene a questi. Ora si constata che questi Istituti, una volta numerosi, si

stanno svuotando: non ci sono vocazioni, l'età media si aggira attorno ai settant'anni, la scelta della vita religiosa non sembra attirare come nei decenni scorsi, almeno fino a gli anni '60 del secolo scorso. Quali sono le ragioni? Una di esse è sicuramente l'invecchiamento della popolazione nella nostra Europa. Ma non pare essere questa la ragione fondamentale. Se ne potrebbe aggiungere una seconda, alla quale anche la signora che ci ha provocate accennava: molti servizi un tempo svolti dalle suore oggi sono svolti e possono essere svolti da laiche e da laici. Ma anche questa ragione non pare spiegare tutto. Forse se ne può ipotizzare una terza.

Anche a questa la signora faceva riferimento. Forse noi religiose non riusciamo a dare testimonianza di una vita ‘diversa’, cioè tutta permeata dal Vangelo. Il concilio Vaticano II con il Decreto *Perfectae caritatis* aveva indicato percorsi per attuare un rinnovamento della vita religiosa. Qualche volta il rinnovamento è stato inteso come alleggerimento degli stili di vita. Va riconosciuto che alcune pratiche creavano storture di personalità e quindi dovevano essere riviste quando non eliminate. Obiettivo del rinnovamento era però quello di far vivere in maniera più lieve e insieme più radicale la consacrazione al Signore. La testimonianza dei religiosi doveva assumere valenza profetica, essere di stimolo a tutti i cristiani a vivere con maggior entusiasmo il Vangelo. Il desiderio di una maggiore libertà, la necessità di prestare attenzione alle persone e alla loro valoriz-

zazione, la ricerca di una vita meno pesante, forse, ha portato, senza volerlo, ad alcune forme di vita senza smalto, incapaci di attrarre e di stimolare alla ricerca di Dio, che come scriveva san Bernardo nella sua Regola è il vero senso della vita religiosa. Sembra facile, ma è la vera sfida che abbiamo davanti. Anche perché, pur qui a Chiari molti ci chiedono servizi e forse sono meno preoccupati di richiederci una testimonianza più limpida del primato di Dio nella vita di ogni persona. Non vogliamo certo sottrarci a quanto ci è chiesto, ma ci piacerebbe che ci si chiedesse di pregare di più, di educare alla preghiera, alla meditazione, al silenzio.

Vorremmo essere aiutate a far capire che la realizzazione della nostra persona non si raggiunge nelle attività che svolgiamo - senza sminuire il valore di esse - bensì nel mostrare che stiamo cercando Dio e attraverso il nostro aiuto anche altri si mettessero alla ricerca di Lui. Non è forse questo ciò di cui la nostra società ha maggiormente bisogno? Non è l'assenza di Dio dalla vita che provoca tante miserie anche sociali?

Quanto a noi vorremmo che la provocazione espressa dalla signora durante quest'anno diventasse stimolo a ripensare la nostra presenza qui, non anzitutto nella prospettiva dei servizi da offrire (continueremo a offrirli) ma in quella di far trasparire che Dio è il principio, il fondamento e la meta della nostra vita, come per quella di tutti. In questo modo pensiamo di vivere l'anno dedicato dal Papa alla vita religiosa. □



Paola Betella
in Norbis
12/2/1931 - 30/10/2008

Ti ricordiamo sempre
con amore.

I tuoi cari



Giovanna Facchetti
in Garzetti
23/4/1936 - 27/10/2010

Il tempo non allevia il
nostro dolore perché
sappiamo che sei con
noi, pronta a guidare
i nostri passi.
Ti vogliamo bene.

La tua famiglia



Faustina Baroni
ved. Pederzoli
23/1/1928 - 27/8/2014

«Un respiro d'aria nuova
chiudo gli occhi e sento di già
sento pace nell'aurora
un soffio caldo che va».

I tuoi cari



Marinella Vertua
in Bariselli
28/2/1947 - 15/10/2009

«Tu sei un respiro bellissimo,
sei un fiore che non ha un
solo colore.
Tu sei un pensiero bellissimo
che mai si perderà,
perché se poi ad un tratto
cambia il tempo
e se cambia il vento
io so che ti ritrovo
sempre là,
dove è sempre sole». (M.)

Ciao mamma, con immenso amore.

La tua Maria



Annita Signori **Giannetto Bresaola**
17/2/1919 - 14/10/2013 4/12/1917 - 30/7/1998

Sulla vostra traccia il cammino è più lieve.

Le vostre figlie, i vostri nipoti



Ferdinando Vezzoli
30/5/1934 - 1/10/2008

Caro Nando,
sono passati sei anni da
quando te ne sei andato,
ma il vuoto che hai lasciato
rimane per sempre.
Una persona cara come te è
impossibile da dimenticare.
Ti ricordiamo con tanto
amore e ti teniamo sempre
nei nostri cuori.

***La tua amata Pina e tutta
la tua famiglia***



Francesco Bocardelli
5/7/1926 - 2/9/2000

Da lassù in Paradiso, di nuovo assieme, vegliate su
di noi e protegeteci sempre.

Le vostre figlie Renata e Roberta



Elisabetta Baresi
6/4/1928 - 20/6/2014



Rosa Metelli
in Garzetti
3/2/1943 - 16/10/2009

Se i fiori crescono in cie-
lo, Signore, raccoglili in un
mazzo di fiori per me.
Mettili nelle braccia di mia
madre e dille che l'amo e
che mi manca tanto.
Quando ti sorriderà, dal-
le un grosso bacio e stringi-
la forte tra le tue braccia da
parte mia.

***Tua Luciana e
tuo Fausto***



Luigi Corna
18/7/1921 - 3/8/2013

A un anno dalla tua scomparsa noi continuiamo a restarti vicini perché l'amore che ci lega è più forte della morte.

Ti stringiamo al cuore con il pensiero.

I tuoi famigliari



Severino Chiari
25/6/1938 - 20/9/2013

Un anno è già passato, ma sento sempre la tua presenza accanto a me.

Sei sempre nei miei pensieri e nel mio cuore.

Da lassù guidaci e proteggici con il tuo amore.

Tua moglie e i tuoi figli

Opere Parrocchiali

Benedizione famiglie	150,00
N. N.	25,00
N. N.	25,00
Classe 1929 in ricordo propri defunti	30,00
In memoria defunta Giulia	20,00
N. N.	40,00
N. N. memoria di Mario Burni	70,00
N. N.	5,00
N. N. in memoria di Angelo Pighetti	70,00
N. N.	20,00
N. N. in memoria di Tomaso Tomasoni	20,00
In memoria di Abele Giovanni Rangoni	50,00
Ass. Artiglieri Sez. di Chiari, in ricordo dei propri defunti	150,00
Mario e Rina Mazzola - Francesco e Giulia Bonzi per 40° di matrimonio	150,00
Benedizione famiglie	20,00
N. N.	50,00
In memoria di Giovanna Bontempi	50,00
In memoria di Luigia Gottardi	20,00
In memoria di Giovanna Bontempi	50,00
N. N.	30,00
N. N. per anniversario di matrimonio	100,00
N. N. per 50° anniversario di matrimonio	50,00
N. N.	130,00
Giuseppe Civera e Silvia Bariselli nel 50° di matrimonio	200,00
N. N.	30,00
N. N.	20,00
Consorelle e Confratelli del Santissimo in memoria dei propri defunti	150,00
N. N.	75,00
N. N. in memoria di Achille Iore	175,00

Quadra di Cortezzano

per chiesa San Giacomo

650,00

Tetto Duomo

Cassettina Chiesa domenica 20 luglio	1,00
Cassettina Chiesa domenica 27 luglio	6,00
Cassettina Chiesa domenica 3 agosto	6,00
Cassettina Chiesa domenica 10 agosto	11,00
Cassettina Chiesa domenica 17 agosto	8,00
Cassettina Chiesa domenica 24 agosto	2,00
Cassettina Chiesa domenica 31 agosto	11,00
Cassettina Chiesa domenica 7 settembre	4,00
Cassettina Chiesa domenica 14 settembre	26,00
La comunità di Monticelli nella festa di San Bernardo	100,00

Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 20 luglio	24,00
Cassettina Chiesa domenica 27 luglio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 3 agosto	15,00
Cassettina Chiesa domenica 10 agosto	17,00
Cassettina Chiesa domenica 17 agosto	17,00
Cassettina Chiesa domenica 24 agosto	5,00
Cassettina Chiesa domenica 31 agosto	5,00
Cassettina Chiesa domenica 7 settembre	15,00
Cassettina Chiesa domenica 14 settembre	21,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 20 luglio	7,00
Cassettina Chiesa domenica 27 luglio	5,00
Cassettina Chiesa domenica 3 agosto	10,00
Cassettina Chiesa domenica 10 agosto	7,00
Cassettina Chiesa domenica 17 agosto	9,00
Cassettina Chiesa domenica 24 agosto	14,00
Cassettina Chiesa domenica 31 agosto	15,00
Cassettina Chiesa domenica 7 settembre	6,00
Cassettina Chiesa domenica 14 settembre	6,00
Offerte domenica 27 luglio 2014 (Duomo - S. Maria)	2078,44
Offerte domenica 31 agosto 2014 (Duomo - S. Maria)	2214,81
Offerte chiesa Ospedale dal 21 al 27 luglio	900,00
Offerte chiesa Ospedale dal 25 al 31 agosto	1000,00
Le Quadre SRL	13000,00
N. N. in memoria di Fausta Menni	50,00
B. S.	25,00
N. N.	1000,00
Comunità di San Bernardo per restauro soasa	1000,00
N. N.	50,00
Mario e Pierina per 50° di matrimonio	100,00
La moglie in ricordo del marito Franco	100,00
I nipoti in memoria dello zio Giuseppe	100,00
I vicini di casa di Via L. da Vinci in memoria di Rosa Donna ved. Barbariga	125,00
N. N.	20,00
Nipoti, sorella e cognata in memoria di Ester Facchetti	250,00
N. N. per i miei defunti	50,00

Restauro Santa Maria

N. N.	200,00
-------	--------

OTTOBRE

Mese missionario e mese del Santo Rosario

Mercoledì **1 ottobre**

Santa Teresa di Gesù Bambino

Ore 9.00 S. Messa in S. Maria (sarà così per tutti i giorni feriali del mese di ottobre)

Ore 15.30 Recita del S. Rosario (S. Maria)

Giovedì **2 ottobre**

Ss. Angeli Custodi

I giovedì del mese - Preghiera per le Vocazioni

Ore 15.30 Recita del S. Rosario (S. Maria)

Ore 20.30 Inizio Corso dei fidanzati (Cg 2000)

Ore 20.30 Adorazione Eucaristica per tutte le vocazioni (S. Maria)

Venerdì **3 ottobre**

I venerdì del mese

Ore 15.30 Recita del S. Rosario (S. Maria)

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di ottobre (Cg 2000)

Sabato **4 ottobre**

Festa di S. Francesco, Patrono d'Italia

I sabato del mese

Ore 17.30 Recita del S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa festiva (Duomo)

Domenica 5 ottobre

XXVII del Tempo Ordinario

Festa della Madonna del S. Rosario

Ore 10.00 S. Messa solenne (S. Maria)

Ore 15.30 Canto solenne dei Vespri (S. Maria)

Processione con la statua della Madonna del Rosario

(un invito particolare a tutte le famiglie, all'inizio del nuovo Anno Pastorale, per affidarle alla protezione particolare di Maria, Regina delle Famiglie. Preghiera particolare per il Sinodo della famiglia)

Martedì **7 ottobre**

Ore 20.00 S. Messa per tutti i defunti segnati sul registro posto all'altare dei Santi (Duomo)

Mercoledì **8 ottobre**

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta CG 2000)

Giovedì **9 ottobre**

Ore 16.15 Confessioni cresimandi (Duomo)

Venerdì **10 ottobre**

Ore 20.30 Confessioni famiglie cresimandi, padrini e madrine (Duomo)

Sabato **11 ottobre**

Ore 10.00 Prove per cresimandi (Duomo)

Domenica 12 ottobre

XXVIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Celebrazione solenne dei Sacramenti della Cresima e Comunione (Duomo)

Mercoledì **15 ottobre**

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta CG 2000)

Domenica 19 ottobre

XXIX del Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale

Ore 10.00 ICFR 3 - consegna del Padre Nostro (Duomo) e primo incontro (Cg 2000 h 15.00)

Mercoledì **22 ottobre**

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta CG 2000)

Venerdì **24 ottobre**

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 26 ottobre (Cg 2000)

Domenica 26 ottobre

Festa della Dedicazione del Duomo

Ore 11.15 (S. Maria) – ore 16.00 (Duomo): Celebrazione comunitaria dei Battesimi

Mercoledì **29 ottobre**

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta CG 2000)

Venerdì 31 ottobre

Vigilia dei Santi

Ore 15.30 Confessioni (Duomo)

Ore 17.30 S. Rosario a conclusione del mese di ottobre (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa festiva (Duomo)

Ore 19.30 Festa della famiglia (Cg 2000)



NOVEMBRE**Sabato 1 novembre
Solennità di Tutti i Santi****I sabato del mese**

Orario festivo delle Messe

Ore 15.30 S. Messa al cimitero

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

**Domenica 2 novembre
Commemorazione dei fedeli defunti**

Orario festivo delle messe

Ore 15.30: S. Messa al cimitero**Ore 17.00 Vespri e benedizione Eucaristica****Ore 18.00 S. Messa festiva (Duomo)****Martedì 4 novembre**

Ore 20.00 S. Messa per tutti i defunti segnati sul registro posto all'altare dei Santi (Duomo)

Mercoledì 5 novembre

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta CG 2000)

Venerdì 7 novembre

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di Novembre (Cg 2000)

Sabato 8 novembre:

Raccolta di S. Martino (CG dalle 14.00 alle 18.00)

Il Vescovo incontra presso la palestra di Samber, alle 20.30, i ragazzi di terza media della nostra Zona Pastorale, con i genitori, padrini e madrine

INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI

*** Da mezzogiorno del 1 novembre a tutto il 2 novembre** si può lucrare una volta sola l'indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti, visitando in loro suffragio una chiesa.

Nei giorni 1-8 novembre, i fedeli che visitano il cimitero e pregano, anche solo mentalmente per i defunti, possono lucrare, una volta al giorno, l'indulgenza plenaria alle condizioni di cui sopra, applicabile soltanto ai defunti.

* Durante la visita si devono recitare un Padre nostro e un Credo.

* Si devono inoltre adempiere queste condizioni:

1. preghiera, a scelta del fedele, secondo le intenzioni del Santo Padre (es. Padre nostro, Ave Maria e Gloria)
2. confessione sacramentale;
3. comunione eucaristica;
4. disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale

Le condizioni 1 - 2 - 3 possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti quello in cui si visita la

chiesa; è però conveniente che la comunione e la preghiera siano fatte nello stesso giorno in cui si compie la visita.

Ogni venerdì

dalle 9.40 alle 11.00 adorazione eucaristica (Duomo)

Ogni sabato e vigilia di festa

in Duomo dalle 15.30 è presente un confessore

Ogni domenica

Ore 17.00 Esposizione del Santissimo, Vespri, Dottrina e Benedizione Eucaristica (Duomo)

Ogni primo lunedì del mese

si ritrova il gruppo di preghiera di Padre Pio in S. Agape

Ore 15.00 S. Rosario

Ore 15.30 S. Messa

Anagrafe parrocchiale

dal 22 luglio al 17 settembre 2014

Battesimi

44. Jovine Khylie Liwanag
45. Diego Pezzotti
46. Mirko Santiago Zelaschi
47. Alberto Zaccaria Begni
48. Lucio Bina
49. Elisa Chiari
50. Lorenzo Chiari
51. Stefano Sabadini

Matrimoni

21. Paolo Bruno con Chiara Mandelli
22. Marco Liaci con Manuela Moscovali
23. Marco Salvi con Valentina Franzoni
24. Marco Consoli con Paola Lamera
25. Davide Nicolini con Vincenza Piccinni

Defunti

- | | |
|---------------------------------|----|
| 99. Angela Platto | 83 |
| 100. Tomaso Tomasoni | 80 |
| 101. Anna Franzoni | 52 |
| 102. Primo Zotti | 81 |
| 103. Mario Burni | 85 |
| 104. Carolina Maddalena Belotti | 78 |
| 105. Emilia Buffoli | 76 |
| 106. Angelo Pighetti | 87 |
| 107. Paolo Giustacchini | 69 |
| 108. Faustina Baroni | 86 |
| 109. Rosa Donna | 90 |
| 110. Giuseppe Moretti | 87 |
| 111. Livia Dolce | 82 |
| 112. Lina Facchetti | 80 |
| 113. Giovanna Bontempi | 63 |
| 114. Luigia Gottardi | 78 |
| 115. Maddalena Belotti | 81 |
| 116. Salvatore Liistro | 67 |



SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DI CARAVAGGIO
*Soasa e affresco dell'altare maggiore
recentemente restaurati*